

a pagina 3

Editoriale  
di don Elio  
**L'INCANTATO**



a pagina 11

Nascita di un patto  
educativo tra

**GENITORI E  
CATECHISTI**



a pagina 13

Lettera apostolica del  
Santo Padre sul presepio

**ADMIRABILE  
SIGNUM**



# Sichem

PERIODICO INFORMATIVO DELLA  
PARROCCHIA DI PEDROCCA 2019



# IL VERBO SI È FATTO CARNE

# Sichem

PERIODICO INFORMATIVO DELLA  
PARROCCHIA DI PEDROCCA

NUMERO 28/2019

In redazione:

don Elio, Piermario Inverardi.

Costo copia 5 €

- 3 Editoriale  
**L'INCANTATO**
- 4-5 **MARIA NEL MISTERO  
DELL'INCARNAZIONE**
- 6-7 Omelia festa del Patrono
- 7 Un messaggio a tutte le famiglie
- 8-9 **CRESIME UN TRAGUARDO  
PER TUTTI NOI**
- 9 Antiochia e la mistagogia
- 10 Anniversari di matrimonio
- 11-12 Patto fra genitori e catechist
- 12 Cammino preadolescenti

- 3-14 Lettera apostolica  
**ADMIRABILE SIGNUM**
- 15 Riflessioni su Admirabile Signum
- 16-17 Seconda parte omelia  
Corpus Domini
- 17 Parole per pensare 1  
**LO SPORT È MORTO?**
- 18 Battesimi e Matrimoni
- 19 I nostri defunti
- 20 Parole per pensare 2  
**HO VISSUTO IN SEMINARIO**
- 20-21 Il pellegrinaggio eucaristico
- 22-23 Comprendere la Messa
- 24 Bellezza delle Beatitudini
- 25 Terrasanta per i giovani UP  
*I sentieri e le strade  
di Gesù*
- 26 Esperienze per l'inverno
- 26-27 Cammino adolescenti e  
pre-adolescenti UP

- 27 Consigli dell'UP
- 28 Il Tempo giusto e gli anni in  
tasca 2020
- 29 Programma catechesi adulti
- 29-30 **SINODO PER  
LAMAZZONIA**
- 31 Resoconto del viaggio  
apostolico del Papa in Africa

in basso e a destra

**Adorazione dei pastori** Lorenzo Lotto  
(1480 - 1556/1557)  
Civica Pinacoteca Tosio Martinengo di Brescia



**Lorenzo Lotto** è stato un genio inquieto del rinascimento. Intendendo con inquietudine il desiderio di andare oltre: proprio di colui al quale il presente non basta ed è sempre un passo più avanti. L'irrequietezza, invece, è il non star bene al mondo, e dunque da nessuna parte, perché non ci si conosce. Come si dice di certe persone: "È grande ma non sa cosa fare da grande". L'impressione generale che se ne ricava

è di una grande intensità emotiva. Gli sguardi dei personaggi sono tutti su Gesù, tranne quello di un angelo rivolto verso lo spettatore.

Una luce crepuscolare avvolge tutta la scena evidenziando le figure dei personaggi in un gioco di ombre e luci.

L'effetto di controluce è evidente su Giuseppe e sull'asino: sulla sinistra, in secondo piano. Maria, in preghiera, è inginocchiata dentro la mangiatoia. Gesù tende le braccia ad un agnello quasi giocando - prefigurando il tema della passione e della croce. Gli abiti che si intravedono sotto le casacche ruvide dei pastori sono eleganti, tipici della moda del 1500, fanno pensare

che in queste vesti il pittore abbia raffigurato i committenti. Sullo sfondo, a destra, una finestra con l'inferriata a forma di croce è "inquadrata" dalle ali di un angelo ed intersecata da un'ala dell'altro. Il tema della passione è evidenziato da vari elementi: anche la mangiatoia è rettangolare come un sarcofago, una tomba. Se dunque assumiamo questo criterio di lettura:

- l'agnello è quello del sacrificio pasquale  
- i due pastori che lo sorreggono e lo stanno deponendo in una mangiatoia-sepolcro non rimandano forse a Giuseppe d'Arimatea e a Nicodemo che tolsero Gesù dalla croce e lo deposero nel sepolcro?  
- ma... anche loro sono "sorretti" dagli angeli, ciascuno dei quali appoggia una mano sulla spalla del pastore che gli sta davanti: la fede ha bisogno di un sostegno divino, anzi... La Fede cristiana ci dice che è Dio che, per primo, crede in me, solo in un secondo momento io credo in Dio.

## NUMERI TELEFONICI UTILI

**Don Elio - Parroco di Pedrocca**

030/7730152- cell. 3474575103

**Don Giulio - Parroco di Cazzago**

030/725014

**Don Francesco coll. a Cazzago**

030/725365

**Don Andrea - Parroco di Bornato**

030/725227

**Don Angelo - Collaboratore a Bornato**

030/6840877

**Don Mario - Parroco di Calino**

030/725048

**Pronto soccorso Bornato** 030/725211

**Scuola Materna Pedrocca**

030/7730055

**Farmacia Pedrocca** 030/7704762

**Comune di Cazzago** 030/7750750

**Carabinieri di Cazzago** 030/7254165



# L'INCANTATO

In una chiesa di Francia, tra le molte statuine del presepe, se ne vede ogni anno una curiosa: rappresenta un uomo che davanti alla Natività è in prima fila, con la bocca aperta, gli occhi sgranati e il viso carico di meraviglia, ma le mani vuote. I parrocchiani lo chiamano "l'Incantato".

Una leggenda di quella comunità racconta che un giorno tutte le statuine del presepe se la presero con lui, perché era l'unico che non portava nessun dono a Gesù bambino. Dicevano: "Non hai vergogna? Vieni da Gesù e non gli porti proprio niente?". Ma l'incantato non rispondeva mai nulla, sempre tutto assorto nel guardare il bambino.

Poiché i rimproveri continuavano, Maria prese le sue difese e disse: "Sembra che lui venga ogni anno a mani vuote, e invece gli porta la cosa più bella, la sua meraviglia, perché l'immenso amore di Dio lo incanta".

Il vangelo di Luca (1,26-38) ci dice che un angelo, messaggero dell'Altissimo, entrò in una povera casa di Nazareth recando un lieto annuncio a un'umile e sconosciuta fanciulla di nome Maria. Entrando da lei, disse: "Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te." Con queste parole l'angelo annuncia il mistero dell'incarnazione del Figlio di Dio, che chiede casa per entrare nel mondo: chiede il Sì di una donna per salvare l'umanità. L'Infinito aspetta un sì, da un'umile creatura, per farsi finito; l'Eterno aspetta un sì per entrare nel tempo. Questa è la più grande notizia che l'uomo possa conoscere, questa è la più grande meraviglia che l'uomo possa contemplare.

Sapremo, noi esseri umani del terzo millennio, immersi nel potere della scienza e della tecnica, ancora meravigliarci e riconoscere nel S. Natale l'immenso amore che Dio ha per tutti e per ciascuno di noi? Come leggiamo nel Vangelo

di Giovanni (13,16-18), "Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto".

Uno scrittore Inglese, Gilbert Chesterton, in un suo romanzo affermava: "Il mondo non morirà per mancanza di meraviglie, ma per mancanza di meraviglia." In questo mondo sempre affannato e distratto sembra non abbia più valore fermarsi a pregare, e contemplare l'annuncio che ancora una volta, nel S. Natale, Dio viene. Invece questo è un nuovo dono che ci viene ogni anno offerto per aprire il cuore all'Amore.

Nessuno può dire di non aver bisogno di Dio perché non ha vuoti nel cuore da riempire. Ma anche di fronte alle nostre fragilità e paure, l'angelo dice: "Non temere, nulla è impossibile a Dio." Dunque facciamo nostra la risposta che Maria diede all'angelo prima che si congedasse da lei: "Ecco, sono la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola".

**Un Santo Natale a tutte le famiglie della Pedrocca**

Don Elio



*Estratto da un incontro all'Arsenale della Pace*

## MARIA NEL MISTERO DELL'INCARNAZIONE

di Giuseppe Pollano

Luca nel racconto della nascita di Gesù (Lc 2,1-20) ci permette di entrare nel cuore dei pastori, ma non meno nel cuore di Maria, per trovare alcune delle cose che essi hanno dovuto capire e che anche noi dobbiamo capire, per ripeterci alcune delle domande che hanno dovuto porsi e che noi dobbiamo farci.

### I pastori capiscono che Dio viene per ricominciare tutto daccapo

Se i pastori guardassero questo bambino senza avere ancora negli occhi l'angelo e le prodezze di Dio, non scoprirebbero nulla di eccezionale, perché è un neonato come tutti gli altri. Ma capiscono che sono alla frontiera del mistero, che questo bambino è carico di un significato diverso: se Dio si è mosso a dire "Andate a vedere" allora c'è qualcosa che va capito. Anche noi siamo chiamati ad oltrepassare la soglia del mistero di Dio che si fa uomo come noi andando da Gesù Cristo per capire meglio lui, noi, la vita, il mondo e quello che dobbiamo fare. I pastori erano poverissima gente che faceva una vita molto difficile, che aveva pochissima considerazione sociale, che sicuramente non ispirava fiducia. Avendo di fronte come segno non un qualcosa di eccezionale ed esaltante, ma un normale neonato, capiscono che Dio ha intenzione di fare ricominciare tutto. I pastori capiscono che Dio ha intenzione di ricominciare tutto a livello delle "mangiatoie", ha voluto darci il grande e consolante messaggio che viene a trovarci nel nostro ambiente proprio com'è, quando sia-

mo presi da tutte le nostre preoccupazioni, quando non pensiamo o facciamo fatica a pensare a lui. In quel piccolo bambino è come se Dio riprendesse in mano la nostra vita e ci dicesse che la ricomincia lui. Non diremo mai allora che il mondo è perduto, che ci vuole

una catastrofe per purificare il mondo, perché Dio non dice così. Certo Dio vuole un mondo pulito e c'invita a essere irreprensibili. Allora la prima cosa su cui riflettere, specie nel periodo natalizio, è che il Signore torna ed ha intenzione di ricominciare tutto.

### I pastori capiscono che Dio rende straordinari

Guardando quel bambino i pastori si rendono conto che le cose ordinarie – il bambino – sono chiamate a diventare straordinarie, cioè molto più ricche di vita, d'amore, di bellezza, di gioia, di senso. Questo bambino, che è un normale bambino, in realtà è straordinario, altrimenti gli angeli non avrebbero cantato Gloria a Dio. I pastori dunque, che non osano accostarsi al tempio perché sono impuri legalmente sotto molti punti di vista, sono incoraggiati, non sentono la religione come una cosa lontanissima. Dio, nella sua grazia, viene a rendere straordinaria la vita dei suoi figli, mentre noi rischiamo di farla diventare piatta. Le cose più piccole sono grandissime se fatte per amore di Dio.

### I pastori capiscono che Dio è accessibile e vicino



I pastori capiscono anche che Dio è accessibilissimo e vicinissimo. Non è come il tempio a cui accedono solo i puri o come il sommo sacerdote che è lontanissimo. I pastori capiscono che bastano due passi fatti con volontà e si incontra Dio. Non dobbiamo dimenticarlo, specie quando si ha l'impressione che Dio sia chissà dove. Oppure, cosa più pericolosa, quando, appesantiti da un senso di colpa, di disagio, di scontentezza morale, sentiamo di non avere il coraggio di fare quei due passi. Il primo modo con cui Dio si è reso visibile è un bambino in una mangiatoia. Andiamo sempre da Dio, non facciamoci mai trattenere da nessun senso di quella sbagliata paura di Dio che ci ispira il demonio, perché non viene mai da Dio. I pastori, per di più, non si sentono solamente chiamati con amicizia, sono coinvolti di fatto, perché ritornano glorificando Dio per tutto quello che hanno visto e udito e portando la notizia a tutti. Il coinvolgimento dei piccoli, dei poveri, degli umili è uno dei segreti di Dio.

### Maria ci fa capire che Dio viene per dare all'uomo di più di quello che l'uomo può darsi

Durante tutta la scena dei pastori,



Maria non parla, osserva tutto ciò che vede meditando in cuore. Evidentemente è un atteggiamento, perché se Luca ripete la stessa frase quando Maria e Giuseppe ritrovano Gesù tra i dottori del tempio, a 12 anni di distanza, intende descrivere uno stile di vita. Potremmo domandarle cosa pensava. Maria ci risponderebbe che prima di tutto pensava che Dio, per il bene che ci vuole, non si accontenta che siamo quelli che siamo, ci vuole dare molto di più. Maria, guardando questo bambino, non può non ricordare che Dio nello Spirito l'ha resa madre senza coinvolgere l'uomo. Questo non è soltanto la lode della verginità, perché una maternità feconda e seria merita altrettanta lode. C'è qualcosa di diverso, evidentemente. Dunque Maria pensa che suo figlio non le è stato dato da Dio attraverso un uomo, ma direttamente da Dio stesso. Un figlio che poteva non nascere, invece è nato per il suo sì, un figlio nel quale Dio afferma che l'umanità dovrà avere una misura più grande di quella che sa darsi da sola. Maria ha capito che i limiti della vita umana fossero superati; il che vale anche per noi. Non meravigliamoci mai quando percepiamo i nostri limiti e siamo tanto mortificati ed insoddisfatti, perché siamo fatti per un più che però non possiamo darci da soli. Questo è il nostro paradosso: vorremmo essere più veri, più buoni, più forti, più coerenti, più santi, più felici, e tutto questo ci sfugge. Gesù è venuto per farci superare i nostri limiti. Il concilio, nella *Gaudium et Spes* (n. 22), ricorda che soltanto nel mistero del Verbo incarnato trova spiegazione il mistero dell'uomo. Entrano in gioco i due misteri, quello dell'uomo (siamo quelli che siamo e non quelli che vorremmo) e quello del Verbo (è lui che viene, diventa nostro nutrimento, rende capace la nostra intelligenza a scoprire nuo-

vi orizzonti, il nostro cuore ad amare come lui). Noi così veniamo trasformati e, potenziati da Cristo, finalmente sappiamo chi possiamo essere.

### **Maria ci fa capire che Dio viene per i poveri**

Maria, alzando gli occhi dal suo bambino e guardando chi c'era intorno, ha capito un'altra cosa molto bella. Guardando i pastori, che a loro volta guardano sbalorditi il suo bambino, Maria capisce che questo inaudito dono di Dio è dato ai poveri, ma non soltanto ai poveri, è dato all'uomo buono e semplice in quanto è un pover'uomo. Dio non si dà a chi non è ben convinto di essere un pover'uomo. Ogni giorno, ogni Natale, Dio aspetta cuori umili in cui potersi deporre: "Signore, ti desidero nel mio cuore perché sono proprio povero, perché so che è proprio in me che tu vuoi venire". Quindi bisogna avere quel tanto di umiltà per non offendersi di essere dei poveri. L'umiltà qualche volta è una recita, l'umile non va in giro a dire sono l'ultimo del mondo, ma davanti a Dio dice eccomi qua. Dobbiamo capire che per invogliare Dio basta essere della povera gente e guardarlo da poveri, non vergognarsi di essere dei poveracci: quand'anche avessimo detto, pensato, fatto le più vergognose cose del mondo, Dio, che ci legge nel cuore, continua a chiederci di poter entrare in questo nostro cuore.

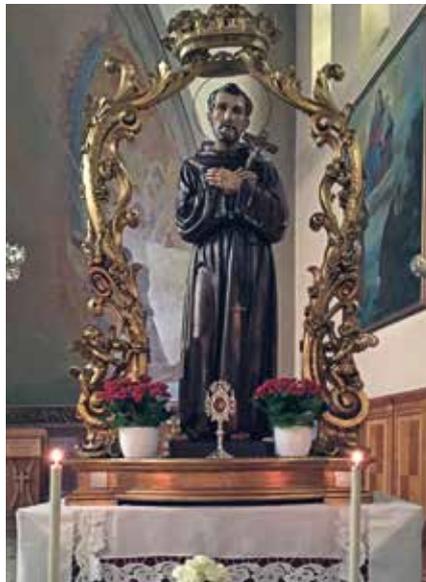
### **Maria ci fa capire che la salvezza viene da Dio**

Maria capisce che la salvezza è sacra, è religiosa, viene da Dio, ma è dentro alla storia. Cade così quella pericolosa separazione tra sacro e profano. A Dio non interessa il tempio se poi non si è coerenti fuori dal tempio. Dio vuole salvare l'uomo com'è, non salva soltanto i preti perché stanno in chiesa o le mona-

che perché stanno in convento. Egli dunque vuole entrare nella storia, per cui la religione di chi crede in lui è una religione che solleva l'uomo, che lo prende tutto, che lo consola sempre e che lo avvolge nella sua realtà umana. Non ci facciamo certo santi in chiesa, ma nella nostra vita. Questo capisce Maria, figlia di Sion, religiosamente educata a considerare il tempio di Gerusalemme come espressione del sacro. Nel tempio c'erano i luoghi per i pagani, per le donne, per gli uomini, per i leviti e, infine, il sancta sanctorum dove, una volta all'anno, entrava il sacerdote che, solo in quell'occasione, osava pronunciare il nome di Dio. Una piramide così intimidisce la gente e la allontana, perché quando il sacro diventa troppo sacro, è facile scegliere di tornare al profano dove starse ne in pace. Il Signore ci salva nella nostra vita, allora sacro e profano non devono esistere. Il nuovo nome del cristiano non è sacro né profano, ma santo: noi siamo i santi di Dio, noi siamo salvi perché quel bambino si è consegnato a noi. Il Natale è stupendo e significativo perché un bambino è in una mangiatoia, perché nella mangiatoia c'è il pane che noi mangiamo. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue avrà la vita, dirà questo bambino quando sarà grande. C'è qualcosa di straordinario in questa pagina: fa toccare i vertici dell'altezza della fede e rimanere sempre in una scena umana, fin troppo umana, con un bambino che ci commuove. Rileggendo questa pagina di Luca, entrandoci dentro a fondo, prendendo il posto dei pastori e anche un po' quello della Madonna ci sentiremo a casa nostra, capiremo che il Natale è una cosa di famiglia, che si sta bene in questa scena. Capiremo il presepe insomma, il miracolo natalizio.

Omelia del 4 ottobre 2019

## FESTA DEL PATRONO



Fratelli e sorelle, vorrei con voi provare a rispondere ad una domanda che dovrebbe essere la domanda più importante che ci guida stasera, cioè "qual'è il senso del trovarci a celebrare il santo Patrono, il santo Patrono della vostra parrocchia, S. Francesco d'Assisi?" Indubbiamente una prima risposta, quella che forse verrebbe più spontanea è la seguente: perché abbiamo bisogno di invocare da lui al Signore per mezzo di lui, aiuto, protezione, salute, magari non soltanto la salute fisica, certo anche quella è importante. Ahimè sappiamo che la salute fisica, prima o poi, più o meno si deteriora, mentre c'è una salute, una salvezza che dovrebbe migliorare col tempo, ed è la salute dell' anima, la salute spirituale, che è quella che poi alla fine conta maggiormente. Questa è una prima ragione. C'è, una seconda ragione che è molto importante e molto presente anche nella liturgia che celebriamo, è la principale ragione, a dire il vero: noi siamo qui a ringraziare Dio, a glorificare, come

abbiamo detto nel canto, a glorificare il suo nome, a cantare la gloria del suo nome. Perché i santi chi sono? Sono dei capolavori dell'amore di Dio. I santi direi proprio che sono la prova tangibile della verità del vangelo. Io, a volte, quando trovo qualcuno che la mette troppo sul piano del ragionamento dico: "Mah, leggi le vite dei santi, e li trovi la verità del Vangelo, perché se il Vangelo non fosse vero allora quelli che l'hanno seguito sarebbero rimasti delusi. Invece uno come S. Francesco ha seguito il Vangelo alla lettera e guardate che capolavoro di vita è venuto fuori". Un altro S. Francesco, quello di Sales diceva. "I santi sono come la musica in rapporto allo spartito che è il Vangelo". La vita dei santi è la musica che rende vivo il Vangelo. Siamo qui appunto a ringraziare Dio per questo dono grande di S. Francesco e di tutti i santi, a cominciare naturalmente dalla Madre Celeste. C'è poi una terza ragione sulla quale vorrei soffermarmi maggiormente. Il modo migliore per onorare i santi è lodarli. I santi ci sono stati donati come fratelli maggiori da imitare. So bene adesso l'obiezione che vi passa per la testa: un santo non è facile imitarlo. Se uno dovesse imitare un santo in tutto e per tutto questo comporterebbe qualche problema. Ma, prima di tutto, consideriamo che S. Francesco d'Assisi non era un extraterrestre, era una persona come noi, in carne ed ossa, aveva certamente anche delle fragilità, limiti con cui ha dovuto combattere, lottare tutta la sua vita. Si parla di questi combattimenti anche nelle sue biografie. Inoltre ci sono alcuni tratti nella sua vita che sono alla nostra portata. Se la Provvidenza, insomma, ha scelto questo patrono per voi, vuol dire che c'è qualcosa da imitare in questa figura. Io provo adesso a ri-

chiamare alcuni aspetti, poi ognuno di voi, con l'aiuto di Dio, può cercare di imitare questo patrono. Naturalmente chi imita i santi cammina su una via buona, una via felice. Vorrei partire da un episodio che tutti certamente ricordate, uno degli episodi più importanti della sua vita, quello in cui si trova davanti a questo crocifisso e sente quella voce che dice "va e restaura la mia casa" e lui inizia a riparare la chiesetta di S. Damiano. Insomma, non aveva proprio colto il senso profondo di quelle parole, ma lo avrebbe capito più tardi. Sappiamo che S. Francesco d'Assisi è stato un grande riformatore all'interno della grande casa dei discepoli di Gesù che è la Chiesa. Ora, questo compito di riparatore ce l'hanno tutti i battezzati, nel senso che anche noi abbiamo delle case da riparare. Le nostre famiglie, ogni tanto, hanno bisogno, non dico che siano in rovina fino ad essere pessimista, però ci sono tante volte dei problemi nelle nostre famiglie. anche nella stessa Chiesa oggi c'è gente che la vede come se stesse andando in rovina, perché ci sono tanti problemi, certamente. La domanda è come, come riparare, come restaurare le nostre famiglie, le nostre autorità, la Chiesa. Qualcuno pensa di farlo giudicando: "questo qui sbaglia, questo qui è un mascalzone, questo qui guarda cosa fa", insomma, spara giudizi a destra e a manca e magari vorrebbe che si facesse questo o quell'altro. Tutti molto bravi a dare le ricette. S. Francesco non ha fatto questo, come invece facevano alcuni suoi contemporanei, anche fraticelli, che erano persone molto povere ma che contestavano in modo virulento e aggressivo la Chiesa, nella gerarchia, perché vivevano nella ricchezza, nell'agio, e questi sono considerati come eretici non come santi. S.



Francesco ha scelto un'altra strada, la strada dell'obbedienza, della piccolezza e l'esempio della sua condotta. Se tu vuoi riparare la tua casa, se vedi qualcosa che non va bene non stare tanto a rimproverarli con le parole, rimproverali con la tua vita, cercando di vivere sempre più una vita santa, virtuosa, bella, pura, dando l'esempio. È in questo modo che noi possiamo riparare le nostre famiglie. Invece di dire agli altri che cosa devono fare, cerchiamo di alzare noi la misura della nostra fede, della nostra carità, del nostro amore per Cristo. Poi, un altro esempio che S. Francesco ci ha dato da imitare è il suo amore per la S.S. Eucaristia. La messa era per Francesco un miste-

ro di grazia: "l'umanità tremi, il cielo esulti quando sull'altare, nelle mani del sacerdote appare Cristo, il figlio di Dio". Altra devozione di Francesco era per la Madonna, in cui riponeva tanta fiducia da costituirlo avvocata sua e dei suoi. Ed infine il suo rapporto con la sofferenza e la gioia: "Tanto è il bene che mi aspetto che ogni pena mi è diletto". S. Francesco in fondo aveva vissuto le parole del salmo: "Sei tu Signore l'unico mio bene", per cui la gioia la sua serenità non dipendevano dalle circostanze, ma era felice anche se le cose andavano male perché poteva dimostrare ancora di più che amava Gesù. Se uno ama così Dio, è sempre felice. Un santo della letizia, il "giullare di

Dio". Qualcuno potrebbe dire: "Ho capito, ma non si può essere sempre felici, ci sono momenti dove proprio non ce la fai". Ma quando capitava a S. Francesco, si alzava subito per pregare, fino a quando il Padre non gli restituiva la gioia della sua salvezza. Per tutti noi vorrei chiedere il dono di una maggior letizia spirituale, con la certezza di essere amati da Lui sempre, nella salute e nella malattia, anche nelle più grandi necessità. "Io pongo sempre il Signore davanti a me, sta alla mia destra, non posso vacillare. Tu mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena nella Tua presenza, dolcezza senza fine alla Tua destra".

*Don Francesco Pedrazzi*

*Un messaggio*

## **A TUTTE LE FAMIGLIE**

la trasmissione della fede è un dovere che i genitori non possono dimenticare. Voi famiglie siete i primi annunciatori della fede attraverso la preghiera e la testimonianza. Ma non siete soli, perché la comunità cristiana di Pedrocca è consapevole della necessità di essere uniti in questo compito importante. La nostra forza è essere uniti nel Signore Gesù! Far sentire ai nostri figli, alle nostre famiglie che c'è un'unità, una comunione, uno stare insieme che ci lega! Ecco perché vi invito, fin da domenica prossima, **a riprendere a mandare i vostri, i nostri figli all'Oratorio!** Abbiamo un posto bellissimo per i bambini, dove possono giocare insieme, e per i grandi, dove possono conoscersi, condividere e comunicare! È così bello stare insieme come fratelli! L'Oratorio deve tornare ad essere punto di riferimen-



to costante per la crescita umana dei nostri ragazzi e delle nostre famiglie! Non disperdiamoci, non disperdiamoli in direzioni non sicure! Per rendere reale tutto questo, abbiamo bisogno della vostra collaborazione e presenza! Troviamoci la domenica, facciamo tornare l'oratorio il centro della nostra comunità. Che i bambini sappiano che lì c'è una famiglia con cui giocare, che gli adulti sappiano che lì c'è una comunità che li attende per dialogare, ridere e vivere

la domenica in comunione! Siamo certi che tutti gli adulti che stanno leggendo hanno il bellissimo ricordo delle domeniche in oratorio, quando si andava, perché certi che in quel posto si stava bene. **Proviamo a costruire ancora quel luogo per i nostri figli! Con la grazia di Cristo sarà magnifico vederlo realizzato!** Ci vediamo domenica! Un abbraccio a tutte le famiglie e un bacio ai bambini.

*Il vostro parroco Don Elio  
e le catechiste*

17/11/2019, omelia del Vicario Episcopale don Alfredo Savoldi

## CRESIME UN TRAGUARDO PER TUTTI NOI

Un saluto da parte del vescovo Pierantonio alla parrocchia di Pedrocca, ai genitori e padrini qui presenti, ma soprattutto a voi ragazzi, a cui assicura vicinanza e preghiera.

Siete contenti di fare questo passo che state compiendo? Anch'io sono contento di essere qui in mezzo a voi ad amministrare il sacramento della Cresima, ma immagino la preoccupazione dei vostri genitori e soprattutto dei padrini e madrine, preoccupati per voi, perché sono chiamati a dare a voi il loro buon esempio e la loro buona testimonianza. È proprio questo il loro compito. È anche giusto essere preoccupati e tesi, ma state rilassati, perché il dono dello Spirito Santo vi darà la forza, il coraggio, così come l'Eucaristia. Una forza straordinaria che neppure voi saprete di avere.

Il vangelo di oggi ci mette all'erta, ci mette sull'attenti, ci dice: "...guarda che oggi è un giorno di festa, ma non è sempre così"...perché anche il cristiano ha le sue fatiche, le sue

difficoltà, ma io, dice il Signore, sarò sempre con voi e vi aiuterò.

A quali prove saremo sottoposti come credenti? Prove legate alla fede. Mi sembra già di sentire qualche vostro amico, di quelli un po' più grandi, che vi dice: "Ancora a Messa vai? Basta, hai fatto la Prima Comunione, hai fatto la Cresima, basta! Ma chi te lo fa fare. Io non ci vado più, fai senza anche tu".

O qualcun'altro dirà: "Ancora al catechismo? Basta catechismo, ormai siete a posto. Poi, quando vi sposerete, se vi sposerete in Chiesa, ci penserete". Ecco, queste sono le prove che magari sarete chiamati ad affrontare, la derisione, cioè l'essere presi in giro a motivo della propria fede. Però, ha detto il Vangelo, se sarete tentati di scegliere la via più comoda, quella in discesa piuttosto di quella in salita, io vi darò la forza di dare testimonianza, cioè di dire "no! lo credo, io sono battezzato, ho ricevuto lo Spirito Santo, ho fatto la Prima Comunione e credo in

Dio e lo voglio testimoniare con la mia fede. Non ho paura."

Tutto questo non è facile. Nel mondo ci sono certe situazioni dove testimoniare la propria fede esige un grandissimo coraggio.

Una storia vera: 30 anni fa cadeva il muro di Berlino. Era finito un mondo di contrapposizione fra occidente e oriente, fra un sistema politico e un altro. L'est Europa era un mondo ateo, o perlomeno i governanti dichiaravano che il mondo doveva essere ateo, senza Dio. In Ucraina, ex Unione Sovietica, nella città di Leopoli, è successo questo fatto, circa 40 anni fa. Allora là vigeva l'ateismo di stato: chi era sorpreso a pregare, chi soltanto diceva di essere stato a Messa, chi diceva "sono credente", se gli andava bene finiva in galera e la sua famiglia privata del lavoro, della casa ecc... Ma se anche lo Stato diceva che Dio non esiste, la gente sapeva che era il contrario, Dio esiste... e ci credeva. Allora si trovavano di nascosto, di notte per pregare. Tra di loro c'era anche un ragazzo, Leov. Ogni qualche mese passava un sacerdote, un pope, di nascosto, nei fienili, nelle cantine, in mezzo ai campi, e cele-





brava la Messa. I genitori dicevano ai ragazzi: "Guai a voi se raccontate che preghiamo in casa, che siamo cristiani, che abbiamo partecipato alla Messa... Perché vi castigano, vi puniscono." Nel periodo del Natale o della Pasqua, nelle scuole arrivava un ispettore dello Stato che poi alla fine domandava se fra i ragazzi c'era qualche cristiano. Nessuno diceva niente, e allora cominciava a spiegare che Dio non esiste, che il Natale era un'invenzione e così via dicendo. Leov aveva ricevuto

i sacramenti della Cresima e della Comunione e si sentiva forte di professare la sua fede. Allora, alla domanda "c'è qualche cristiano?" si è alzato dicendo: "Io sono cristiano". C'è stato il gelo nella classe, poi i poliziotti l'hanno portato via e non si è saputo più nulla di lui per 10 giorni. L'avevano portato in manicomio.

Li, uno dei medici era un prete, un prete clandestino che poi l'ha aiutato fino a quando poi ha studiato per diventare prete pure lui e per fine vescovo per opera di Giovanni

Paolo II che era venuto a conoscenza della sua storia. Senza arrivare a questi limiti, sicuramente qualcuno cercherà di deridervi perché siete cristiani, vi insulterà...non abbiate paura. Anche voi, genitori, padrini e madrine, date l'esempio. Non dovetevi essere di quelli che "passata la festa non ci si vede più". Dovete essere quelli che ogni domenica sono qui a lodare il Signore, insieme alle vostre famiglie. Sappiamo per certo che Gesù non ci lascerà soli a testimoniare la nostra fede.

*ICFR: Antiochia, l'anno della mistagogia*

## CHE FARE PER CONTINUARE AD ESSERE CRISTIANI?

"Nei primi secoli del cristianesimo, durante la veglia pasquale, i catecumeni (cioè le persone non ancora battezzate) giungevano al culmine del loro cammino di iniziazione cristiana: dinanzi al Vescovo e alla comunità riunita, essi professavano la loro fede, nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, ed entravano nell'acqua del fonte battesimale; uscendo dall'acqua del Battesimo, venivano segnati con il crisma, l'olio della Confermazione, e partecipavano per la prima volta all'Eucarestia. In questo modo diventavano cristiani, membra vive di Cristo risorto e della sua Chiesa. Il percorso di iniziazione cristiana non finiva però qui, con la ricezione dei sacramenti. Seguiva il **tempo della "mistagogia"**, in cui i "neofiti" (così si chiamavano i neocristiani) erano aiutati ad agire secondo i misteri (sacramenti) ricevuti, a vivere cioè da cristiani, trasformando la grazia dei sacramenti in uno stile di vita conforme a Cristo, quel dinamismo dell'esistenza cristiana che è essenzialmente vita di fede, speranza e di carità. Anche per i nostri ragazzi, che hanno appena ricevuto i sacramenti dell'IC, incomincia ora il tempo della mistagogia, della durata di un anno circa. Dal punto di vista sacramentale, essi sono diventati pienamente cristiani; sono stati inseriti, mediante Cristo e nello Spirito santo, in una relazione particolare col Padre e con la comunità dei discepoli di Gesù. Per questo motivo, l'anno della mistagogia potrebbe essere opportunamente **identificato con il nome di "Antiochia"**. "Ad Antiochia, infatti, per la prima volta i discepoli furono chiamati

cristiani (Atti 11, 26). Come pure da Antiochia parte la missione di Paolo, ormai diventato cristiano." (cfr Atti 13, 2-3). (dall'Introduzione al tempo della mistagogia dell'Ufficio catechistico diocesano). Potremmo dire che il tempo

della mistagogia, che segue i sacramenti, è il tempo della prova, tempi in cui si aiutano i ragazzi a porsi delle domande: ora che sono pienamente cristiano, che cosa fare per continuare ad esserlo? In quale gruppo posso inserirmi in parrocchia? Quali sono le cose da fare per continuare a rafforzare la mia fede: leggere il vangelo, partecipare alla Messa la domenica, stare con gli altri cristiani nella parrocchia, amare ed aiutare il prossimo. Dopo aver ricevuto i Sacramenti della Confermazione e dell'Eucarestia, si tratta di vivere da cristiani. Il tempo della mistagogia ha lo scopo di sostenere il ragazzo a familiarizzare sempre più con la vita cristiana e i suoi impegni di testimonianza secondo la sua età e di accompagnarlo nei primi passi del nuovo modo di essere, vivere e agire. Per aiutare il ragazzo in questo suo impegno è buona cosa inserire nel percorso alcune esperienze forti per esaltare un aspetto o un elemento singolare della vita cristiana: incontro con testimoni significativi, visita a un monastero di clausura, confronto con un gruppo di coetanei che fanno esperienze particolari, visita a luoghi di vita dove si vive la sofferenza: ospedali, case di riposo, comunità di recupero. Ciò che conta è usare tutti gli strumenti che si hanno a disposizione per far crescere la speranza nei ragazzi: a loro infatti appartiene il futuro. Qual'è la forza segreta che fa scattare in loro la volontà di seguire Cristo? L'intuizione che "essere cristiani è bello" e che la vita cristiana, pur segnata dalla croce è meravigliosa.

*don Giulio*

Traguardi importanti 2019

## ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

Domenica 8 Dicembre hanno ringraziato il Signore, affidandosi alla mamma celeste, le coppie che nell'anno 2019 hanno ricordato i loro Anniversari di Matrimonio:

Bertuzzi Nicola e Laura Cancelli	5°
Gatti Ivan e Bona Valentina	5°
Martinelli Denis e Turelli Sara	10°
Alzini Dario e Clerici Ramona	10°
Stefini Sebastian e Serena Lancini	15°
Lancini Luciano e Faglia Beatrice	30°
Patarini Antonio e Lamperti Elena	30°
Fieni Franco e Belleri Rosa	35°
Fontana Bruno e Lamperti Maria Luisa	35°
Cancelli Federico e Fogliata Camilla	35°
Farimbella Gianfranco e Venturi Giovanna	35°
Lancini Lorenzo e Foresti Maria	40°
Farimbella Giovanni e Castellini Pierina	40°
Lancini Giuseppe e Farimbella Luciana	45°
Piantoni Bruno e Berardi Severina	45°
Lancini Vincenzo e Fogliata Iside	45°
Piantoni Cesare e Cadei Pierina	45°
Facchi Luigi e Bonassi Maria	50°
Vezzoli Giovanni e Bazzurini Lina	55°

### Qualcuno ci guidava

di Pieter Van Der Meer

*Non ti pare meraviglioso?  
Io non ti conosco,  
tu ignoravi la mia esistenza.  
Pensa; e se le strade della vita  
sulle quali noi camminiamo  
non si fossero mai incontrate?  
Una inezia, un ostacolo qualunque,  
e noi saremmo rimasti lontani,  
non ci saremmo conosciuti mai.  
Sono talmente convinto  
che era necessario che noi ci incontrassimo  
che questo pensiero mi fa paura.  
Dovevamo incontrarci,  
perché Qualcuno ci guidava.  
Sul palmo della sua mano  
Possa la strada venirvi incontro  
possa il vento sospingervi dolcemente  
Possa il mare lambire la vostra terra  
e il cielo coprirvi di benedizioni.  
Possa il sole illuminare il vostro volto  
e la pioggia scendere lieve sul vostro campo.  
Possa Iddio tenervi sul palmo della Sua mano  
fino al vostro prossimo incontro  
Possa la sua leggerezza largamente benedirvi*





## Nascita di un patto educativo

# TRA GENITORI E CATECHISTI

All'inizio dell'anno catechistico, le parrocchie dell'Unità pastorale hanno ritenuto opportuno convocare a gruppi estesi i genitori che ritengono ancora positiva la proposta di una educazione cristiana che porti alle tappe della Prima Confessione, della Cresima e della prima Comunione. A tutti, in forma di dialogo, è stato proposto di pensare ad un "patto educativo" per riuscire a raggiungere il grande traguardo di educare "buoni cristiani e bravi cittadini", cioè persone vere. In questa pagina proponiamo la sintesi, invitando a leggerne i contenuti sia a chi ha partecipato sia a chi non c'era. Buona lettura e soprattutto "buona vita"

### SINTESI PRIMO INCONTRO

*Richieste e opinioni dei genitori*

#### Cosa mi aspetto dall'ICFR

- L'esperienza degli incontri dei ragazzi come fraternità e valore;
- che si confermi lo stile di vita religioso della famiglia;
- che Gesù diventi l'amico;
- un cambiamento rispetto agli anni precedenti;
- che si insegni rispetto e tolleranza;
- che si sappia inserirli nella comunità;
- imparare a condividere e relazionarsi positivamente;



- che si trasmettano quei valori che sono stati trasmessi ai genitori;
- che si riesca a dare una capacità di scelte che continuino anche dopo la cresima/prima comunione;
- occasione di socializzazione, di porsi domande e di trovare risposte;
- che la Messa, venga conosciuta per non essere una noia;
- che il cammino dei genitori diventi confronto tra loro;
- un aiuto per sé nella formazione e nella ripresa di una vita cristiana;
- un aiuto "didattico" e metodologico – pedagogico per stare accanto e far crescere religiosamente i figli;
- che si provino a trovare risposte che i bambini pongono: qual è il senso del male, perché Gesù non cambia le cose storte ...;

Per vivere con i figli il cammino di iniziazione cristiana  
PATTO EDUCATIVO GENITORI - CATECHISTI

#### Che cosa fare anzitutto

1. Ogni mattina ed ogni sera ricordarsi e ricordare la "preghiera" del buon cristiano.
2. Chiedere sempre e commentare con delicatezza ciò che hanno vissuto al catechismo.
3. Ricordarsi insieme di partecipare alla Messa della domenica come famiglia.
4. Proporre per una sera alla settimana un momento di preghiera comune.
5. Prendere sul serio il cammino liturgico: tempi forti dell'Avvento e della Quaresima, il tempo di Pasqua...
6. Mantenere la domenica prima di tutto come giorno del Signore: oltre alla Messa, la preghiera personale, la visita delle persone care ed in particolare ai malati, vero riposo...
7. Preoccuparsi che le proposte per la domenica non siano solo per divertirsi, svagarsi o fare i compiti.
8. Almeno la domenica, al pranzo insieme, benedire la mensa e ringraziare il Signore

#### Come creare in casa un ambiente e un clima che faccia respirare i valori cristiani

1. Alle pareti scegliere di esporre anche segni cristiani.
2. Commentare le notizie (tutte: sport, disgrazie, guerre, attentati, nuove uscite di cinema...) chiedendosi e chiedendo cosa direbbe Gesù.
3. Parlare in casa delle iniziative di volontariato, delle proposte delle parrocchie, delle iniziative del Papa, della diocesi.

4. Dare il giusto valore alla ricchezza, al potere e al divertimento.
5. Scegliere insieme i programmi TV: anche vite di santi, di gruppi di volontariato, di iniziative positive che siano l'incarnazione del vangelo nell'oggi.
6. Usare bene e insieme internet.
7. Quando si va in un posto, visitare anche la Chiesa, dicendo una preghiera.
8. Passando davanti alla chiesa della propria parrocchia, entrare per una preghiera insieme.
9. Leggere insieme, prima, il vangelo della domenica successiva.
10. La Domenica, oltre alla preghiera del pasto, ascoltare l'Angelus del papa delle ore 12.00

### 3. Leggere e interpretare con gli occhi della fede ciò che si vive in famiglia, ciò che vive la famiglia, ciò che accade nel proprio contesto di vita

1. Citare quando possibile il Vangelo di Gesù per risolvere alcune questioni.
2. Se capitano momenti dolorosi, introdurre il discorso della precarietà della vita e del cammino verso il paradiso e del tesoro che portiamo in cielo.
3. Ricordarsi che le emozioni muoiono ben presto ed è falso cercare solo e sempre emozioni.
4. Affrontare qualche volta il problema delle disuguaglianze tra persone e tra popoli.

### Avvio di un nuovo cammino pre-adolescenti

## PROGETTO DI SPIRITUALITÀ

Anche quest'anno il cammino dei preadolescenti è iniziato. I ragazzi, insieme a noi educatori, scopriranno il ruolo di Gesù nella vita di tutti i giorni.

Saranno incontri particolari, interessanti e alcuni molto divertenti. Affronteremo temi molto importanti e significativi che lasceranno un segno all'interno di ciascuno. Faremo diverse uscite molto belle ed entusiasmanti. Noi educatori ci impegneremo al meglio per trasmettere qualcosa di positivo ai nostri preadolescenti. Insieme cresceremo e insieme ci arricchiremo sempre di più. Quindi mi raccomando, seguitemi, perché queste esperienze capitano poche volte nella vita. Ci siamo noi, ci siete voi, ci sono i vostri amici del-

### Per la vostra riflessione in famiglia

1. I figli pongono domande esigenti, tra queste se credere o meno in Dio, vogliono capire chi è Dio.
2. Il colloquio tra nonno e padre del bimbo, mette in luce che la pratica religiosa (dire la preghiera) non è un fatto neutro. Comporta uno stile di vita e di pensiero (Finirà per credere che stiamo conducendo una vita sbagliata...)
3. La situazione multi-culturale e multi-religiosa diventa occasione per credere che è meglio non porsi domande religiose (ma basta una vita spensierata, di gioco e di rincorsa ai piaceri effimeri?).
4. Il nonno dice: "Ce la metto tutta...", ma il desiderio del figlio è che il nonno la smetta con le sue paturie religiose. L'impegno del nonno in campo religioso dà fastidio... perché il problema fede è stato accantonato.
5. Il papà parla di pace, tranquillità, serenità del bimbo... ma di quale pace, serenità parla? Quella di una vita agiata che sta creando generazioni senza un significato da dare alla vita?
6. "Nella mia testa ho detto AMEN." Bugia e, forse, dentro di sé paura di non saper reggere il confronto con il figlio.

Una clip video che fa pensare (da rivedere o vedere)  
[http://www.up-parrocchiedicazzago.it/icfr/video/amen\\_da\\_DVD\\_ararat\\_by\\_Pre.mp4](http://www.up-parrocchiedicazzago.it/icfr/video/amen_da_DVD_ararat_by_Pre.mp4)



le altre parrocchie e ci sarà anche LUI, che ci accompagnerà in questo cammino.



*Lettera apostolica sul valore del presepio di Papa Francesco*

## "ADMIRABILE SIGNUM"

1. Il mirabile segno del presepe, così caro al popolo cristiano, suscita sempre stupore e meraviglia. Rappresentare l'evento della nascita di Gesù equivale ad annunciare il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio con semplicità e gioia. Il presepe, infatti, è come un Vangelo vivo, che trabocca dalle pagine della Sacra Scrittura. Mentre contempliamo la scena del Natale, siamo invitati a metterci spiritualmente in cammino, attratti dall'umiltà di Colui che si è fatto uomo per incontrare ogni uomo. E scopriamo che Egli ci ama a tal punto da unirsi a noi, perché anche noi possiamo unirci a Lui.

Con questa Lettera vorrei sostenere la bella tradizione delle nostre famiglie, che nei giorni precedenti il Natale preparano il presepe. Come pure la consuetudine di allestirlo nei luoghi di lavoro, nelle scuole, negli ospedali, nelle carceri, nelle piazze... È davvero un esercizio di fantasia creativa, che impiega i materiali più disparati per dare vita a piccoli capolavori di bellezza. Si impara da bambini: quando papà e mamma, insieme ai nonni, trasmettono que-

sta gioiosa abitudine, che racchiude in sé una ricca spiritualità popolare. Mi auguro che questa pratica non venga mai meno; anzi, spero che, là dove fosse caduta in disuso, possa essere riscoperta e rivitalizzata.

2. L'origine del presepe trova riscontro anzitutto in alcuni dettagli evangelici della nascita di Gesù a Betlemme. L'Evangelista Luca dice semplicemente che Maria «diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una

mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio» (2,7). Gesù viene deposto in una mangiatoia, che in latino si dice praesepeum, da cui presepe.

Entrando in questo mondo, il Figlio di Dio trova posto dove gli animali vanno a mangiare. Il fieno diventa il primo giaciglio per Colui che si rivelerà come «il pane disceso dal cielo» (Gv 6,41). Una simbologia che già Sant'Agostino, insieme ad altri Padri, aveva colto quando scriveva: «Adagiato in una mangiatoia, divenne nostro cibo» (Serm. 189,4). In realtà, il presepe contiene diversi misteri della vita di Gesù e li fa sentire vicini alla nostra vita quotidiana.

Ma veniamo subito all'origine del presepe come noi lo intendiamo. Ci rechiamo con la mente a Greccio, nella Valle Reatina, dove San Francesco si fermò venendo probabilmente da Roma, dove il 29 novembre 1223 aveva ricevuto dal Papa Onorio III la conferma della sua Regola. Dopo il suo viaggio in Terra Santa, quelle grotte gli ricordavano in modo particolare il paesaggio di Betlemme. Ed è possibile che il Poverello fosse rimasto colpito, a Roma, nella Basilica di San-



ta Maria Maggiore, dai mosaici con la rappresentazione della nascita di Gesù, proprio accanto al luogo dove si conservavano, secondo un'antica tradizione, le tavole della mangiatoia.

Le Fonti Francescane raccontano nei particolari cosa avvenne a Greccio. Quindici giorni prima di Natale, Francesco chiamò un uomo del posto, di nome Giovanni, e lo pregò di aiutarlo nell'attuare un desiderio: «Vorrei rappresentare il Bambino nato a Betlemme, e in qualche modo vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una greppia e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello». [1] Appena l'ebbe ascoltato, il fedele amico andò subito ad approntare sul luogo designato tutto il necessario, secondo il desiderio del Santo. Il 25 dicembre giunsero a Greccio molti frati da varie parti e arrivarono anche uomini e donne dai casolari della zona, portando fiori e fiaccolle per illuminare quella santa notte. Arrivato Francesco, trovò la greppia con il fieno, il bue e l'asinello. La gente accorsa manifestò una gio-

ia indicibile, mai assaporata prima, davanti alla scena del Natale. Poi il sacerdote, sulla mangiatoia, celebrò solennemente l'Eucaristia, mostrando il legame tra l'Incarnazione del Figlio di Dio e l'Eucaristia.

In quella circostanza, a Greccio, non c'erano statue: il presepe fu realizzato e vissuto da quanti erano presenti. [2]

È così che nasce la nostra tradizione: tutti attorno alla grotta e ricolmi di gioia, senza più alcuna distanza tra l'evento che si compie e quanti diventano partecipi del mistero.

Il primo biografo di San Francesco, Tommaso da Celano, ricorda che quella notte, alla scena semplice e toccante s'aggiunse anche il dono di una visione meravigliosa: uno dei presenti vide giacere nella mangiatoia Gesù Bambino stesso. Da quel presepe del Natale 1223, «ciascuno se ne tornò a casa sua pieno di inefabile gioia». [3]

3. San Francesco, con la semplicità di quel segno, realizzò una grande opera di evangelizzazione. Il suo insegnamento è penetrato nel cuore dei cristiani e permane fino ai nostri giorni come una genuina forma per riproporre la bellezza della nostra

fedele con semplicità. D'altronde, il luogo stesso dove si realizzò il primo presepe esprime e suscita questi sentimenti. Greccio diventa un rifugio per l'anima che si nasconde sulla roccia per lasciarsi avvolgere nel silenzio.

Perché il presepe suscita tanto stupore e ci commuove? Anzitutto perché manifesta la tenerezza di Dio. Lui, il Creatore dell'universo, si abbassa alla nostra piccolezza. Il dono della vita, già misterioso ogni volta per noi, ci affascina ancora di più vedendo che Colui che è nato da Maria è la fonte e il sostegno di ogni vita. In Gesù, il Padre ci ha dato un fratello che viene a cercarci quando siamo disorientati e perdiamo la direzione; un amico fedele che ci sta sempre vicino; ci ha dato il suo Figlio che ci perdona e ci risolve dal peccato.

Comporre il presepe nelle nostre case ci aiuta a rivivere la storia che si è vissuta a Betlemme. Naturalmente, i Vangeli rimangono sempre la fonte che permette di conoscere e meditare quell'Avvenimento; tuttavia, la sua rappresentazione nel presepe aiuta ad immaginare le scene, stimola gli affetti, invita a sentirsi coinvolti nella storia della salvezza, contemporanei dell'evento che è vivo e attuale nei più diversi contesti storici e culturali.

In modo particolare, fin dall'origine francescana il presepe è un invito a "sentire", a "toccare" la povertà che il Figlio di Dio ha scelto per sé nella sua Incarnazione. E così, implicitamente, è un appello a seguirlo sulla via dell'umiltà, della povertà, della spogliazione, che dalla mangiatoia di Betlemme conduce alla Croce. È un appello a incontrarlo e servirlo con misericordia nei fratelli e nelle sorelle più bisognosi (cfr Mt 25,31-46).





## Riflessioni sulla lettera del Santo Padre "Admirabile signum" IL VALORE DEI SIMBOLI

La prima domenica di Avvento, in occasione della sua visita al Santuario di Greccio, dove san Francesco organizzò la prima rappresentazione della Natività, Papa Francesco ha reso

domande decisive che riguardano il senso della nostra esistenza", portando luce dove c'è buio e rischiarando "quanti attraversano le tenebre della sofferenza".



pubblica la Lettera apostolica *Admirabile signum* per sostenere "la bella tradizione delle nostre famiglie, che nei giorni precedenti il Natale preparano il presepe" e "la consuetudine di allestirlo nei luoghi di lavoro, nelle scuole, negli ospedali, nelle carceri, nelle piazze", formulando l'auspicio che "questa pratica non venga mai meno" e che "possa essere riscoperta e rivitalizzata" là dove fosse caduta in disuso. Facendo tesoro delle Fonti francescane, la Lettera apostolica ricostruisce sul piano storico quanto avvenne nella notte del 1223 a Greccio, dove il Poverello d'Assisi, con l'invenzione del presepio, realizza "una grande opera di evangelizzazione" che ci consente di vivere in maniera più intensa e partecipata il mistero dell'Incarnazione. In questa ottica, il documento papale si sofferma ad analizzare il significato dei singoli segni che compongono il Presepio.

– *Il cielo stellato e il silenzio della notte*, ci ricordano che "Dio non ci lascia soli, ma si fa presente per rispondere alle

**Non è importante come si allestisce il presepe, può essere sempre uguale o modificarsi ogni anno; ciò che conta, è che esso parli alla nostra vita. Dovunque e in qualsiasi forma, il presepe racconta l'amore di Dio, il Dio che si è fatto bambino per dirci quanto è vicino ad ogni essere umano, in qualunque condizione si trovi.**

– *I paesaggi con palazzi e case in rovina*, sono "il segno visibile dell'umanità decaduta, di tutto ciò che va in rovina, che è corrotto e intristito", mentre "Gesù è la novità in mezzo a un mondo vecchio, ed è venuto a guarire e ricostruire, a riportare la nostra vita e il mondo al loro splendore originario".

– *La rappresentazione delle montagne, dei ruscelli, delle pecore e dei pastori* ci parlano della presenza di Dio in mezzo a noi, mentre "il palazzo di Erode è sullo sfondo, chiuso, sordo all'annuncio di gioia", a indicare che "non possiamo lasciarci illudere dalla

ricchezza e da tante proposte effimere di felicità".

– *Le statue di Maria Santissima e di san Giuseppe*: la prima ci fa pensare al "grande mistero che ha coinvolto questa ragazza quando Dio ha bussato alla porta del suo cuore immacolato", la seconda rappresenta "il custode che non si stanca mai di proteggere la sua famiglia" e che "da uomo giusto si è sempre affidato alla volontà di Dio e l'ha messa in pratica".

– *La statua di Gesù Bambino*, collocata nel Presepio allo scoccare della mezzanotte, illustra "il modo di agire di Dio". In questo modo, "il presepe, mentre ci mostra Dio così come è entrato nel mondo, ci provoca a pensare alla nostra vita inserita in quella di Dio; invita a diventare suoi discepoli se si vuole raggiungere il senso ultimo della vita".

– *La figura dei Magi* insegna che "si può partire da molto lontano per raggiungere Cristo": questi uomini ricchi, stranieri e sapienti "non esitano a mettersi in ginocchio" e ad adorare Gesù Bambino, perché consapevoli che Dio guida "il corso della storia, abbassando i potenti ed esaltando gli umili".

Papa Francesco con la sua Lettera apostolica *Admirabile signum* ci fa notare che il Presepio riporta alla mente l'attesa per il suo allestimento negli anni dell'infanzia e dunque alla famiglia, ovvero il luogo privilegiato per la trasmissione della fede: "Questi ricordi ci inducono a prendere sempre nuovamente coscienza del grande dono che ci è stato fatto trasmettendoci la fede; e al tempo stesso ci fanno sentire il dovere e la gioia di partecipare ai figli e ai nipoti la stessa esperienza". La bella tradizione del Presepio favorisce la nostra presa di coscienza nel credere che "Dio è con noi e noi siamo con Lui, tutti figli e fratelli grazie a quel Bambino Figlio di Dio e della Vergine Maria".

Mons. Giampaolo Crepaldi  
Vescovo di Trieste

23 Giugno 2019

## OMELIA DEL CORPUS DOMINI

di don Francesco Pedrazzi - *seconda parte*

Ecco perché l'altra grande disposizione, insieme alla "partecipazione attiva" è il cosiddetto "atteggiamento adorante". S. Agostino affermava: "Nessuno mangia questa carne se prima non l'ha adorata". Adorata vuol dire che ha riconosciuto che lì è presente Dio stesso. Quello che dicevo poc'anzi: l'atteggiamento adorante. In passato questo atteggiamento adorante si esprimeva anche nella posizione del corpo, la comunione veniva data in ginocchio e questo aiutava ad avere questo atteggiamento adorante, l'adorare Dio. Oggi è certamente possibile ricevere la Comunione anche in piedi, però che ci sia almeno il cuore che adora in quel momento, il cuore che adora profondamente il Signore. Possiamo certo essere aiutati anche da un piccolo gesto che in pochi fanno. Il Messale chiede che si faccia una piccola riverenza prima di ricevere la Comunione. Non siamo angeli e ciò che riguarda il corpo ha una ripercussione anche sullo spirito, sul cuore. In quanto parrocchia avete un grande santo patrono, S.Francesco d'Assisi: andate a leggere quello che scriveva sull'Eucaristia. Vi ricordo soltanto una sua frase: "L'uomo deve tremare, il mondo deve fremere, il cielo intero deve essere commosso quando sull'altare, tra le mani del sacerdote, appare il Figlio di Dio". Avete sentito bene amici: "...appare il Figlio di Dio". Questo è il modo di parlare dei santi. E S.Francesco non aveva certo dubbi, in quell'ostia appare il Figlio di Dio. Certo, noi continuiamo a vedere un pezzo di pane,

ma la nostra fede ci dice che lì è una vera apparizione: ogni Messa è una apparizione. Quando sentiamo parlare di apparizioni, come quelle della Vergine Maria, magari facciamo centinaia di km per andare sul luogo dove la Madonna è apparsa. Ma qui, ogni volta che il sacerdote celebra l'Eucaristia, appare Gesù stesso, il Figlio di Dio, vero Dio. Noi dovremmo, come S.Francesco, essere commossi, fremere dinanzi ad un miracolo così grande.

Ecco, fratelli e sorelle, chiediamo questa grazia, di poter crescere con questa convinzione che Gesù è davvero presente in questo Sacramento che è nostro cibo, nostro vero cibo, nostro pane, che ci sostiene, che ci guarisce, che ci libera, che ci sazia di amore, ci sazia dell'Amore di Dio a tal punto che possiamo dire poi che il Signore è il mio pastore, non manco di nulla, su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce, mi rinfranca, e anche se dovessi camminare in una valle oscura non temo alcun male, perché Tu sei con me, Tu sei dentro di me perché Ti ho ricevuto nella SS.Eucaristia.

Una grande Santa della carità che tutti noi abbiamo conosciuto, se non altro l'abbiamo vista in qualche video o magari letto qualcosa di suo, S. Teresa di Calcutta, ripeteva alle sue suore: "...non potete andare ai poveri, non potete soccorrere i poveri se prima non fate almeno un'ora di adorazione eucaristica". Ma questo vale anche per noi!

Certamente in una misura che dobbiamo adattare alla nostra vita, al



nostro stato di vita, perché anche noi abbiamo dei poveri, magari non in senso materiale, ma poveri nel senso di persone che hanno bisogno del nostro conforto, morale, affettivo, spirituale, hanno bisogno di qualcuno che stia loro vicino, che li assista, che li aiuti, che li educi.

Raccogliamo questo insegnamento, questo consiglio di Madre Teresa, lasciamoci arricchire da Gesù, dal suo Amore, per portarlo a queste persone che hanno bisogno di noi. Allora si compirà questa parola del Vangelo: "Date loro voi stessi da mangiare". Gesù non arriva ai nostri cari, ai nostri fratelli, se non attraverso la nostra mediazione, ma non tanto con le parole oggi, come diceva S.Paolo VI, i nostri contemporanei ascoltano poco volentieri i maestri, ascoltano volentieri i testimoni. E allora, se vediamo che i nostri figli, i nostri nipoti sembra che si siano allontanati da Dio, non giudichiamoli, non stiammo troppo a stressarli magari con le nostre insistenti esortazioni, ma portiamo loro in dono Gesù, semplicemente con la nostra fede. Guardate che è così, è una verità meravigliosa se noi ci nutriamo di Gesù, se noi partecipiamo alla S.Messa con intensità, se ci crediamo veramente a tutto questo, se arriviamo puntuali, viviamo in modo intenso,



in modo attivo. E poi portiamo questo Gesù, o meglio, crediamo che abbiamo Gesù nel cuore, e questo Gesù arriverà ai nostri figli, ai nostri parenti, anche se loro non vanno a Messa. Certo, dobbiamo pregare che possano tornare in Chiesa, d'accordo, con i tempi che Dio conosce. Intanto portiamolo, vivendo la misura a monte della fede, come diceva S.Giovanni Paolo II, che è la sua vita. La vera risposta alla crisi della fede del nostro tempo è la nostra chiamata alla santità. Mettiamoci alla scuola dei Santi i quali dicevano, come ad esempio nella persona del Santo Curato d'Ars che, "se conoscessi il valore del Santo sacrificio della Messa, quanto maggiormente impegno metterei per partecipare assiduamente, ogni giorno e intensamente". E S.Giovanni Bosco che diceva: "Volete essere allegri, volete essere contenti? Amate con tutto il cuore Gesù nel SS.Sacramento dell'Eucaristia. Oh se potessi mettere in voi questo grande amore a Maria e a Gesù nel SS.Sacramento, quanto sarei fortunato".

E io mi permetto indegnamente di prendere a prestito quelle parole di S.Giovanni Bosco, davvero sarei fortunato se potessi anche solo, con queste povere parole, mettere un po' più di amore per l'Eucaristia, per la Vergine Maria nei nostri cuori, perché questo vuol dire amare Gesù, amare davvero Gesù, vuol dire amare di più l'Eucaristia, vuol dire amare di più la Vergine Maria, perché se non va amata per se stessa, va amata perché ci conduce verso suo Figlio. E che questo avvenga davvero per ciascuno di noi. Che questa solennità del Corpus Domini possa far crescere in noi l'amore per il Signore Gesù, il Signore della vita, sorgente dell'Amore, sorgente della gioia e della pace. Amen

### Parole per pensare

## LO SPORT È MORTO?

*"Hanno offeso un suo calciatore di colore e lui, l'allenatore (Enrico Zanasi), ha ritirato dal campo la squadra. Devo essere coerente con i miei principi - ha detto Zanasi - avevo annunciato ai miei ragazzi che in caso di insulti razzisti lo avrei fatto. Si sente spesso invocare l'educazione nel mondo del calcio, io ho scelto di fare il moralista, fedele a quanto avevo promesso a inizio stagione". (Modena, 8 novembre 2019).*

*"Ritirò la sua squadra dopo i cori razzisti a uno dei suoi giocatori, un ragazzino di colore. Adesso l'allenatore del Pontisola (Bergamo) Igor Trocchia sarà premiato dal presidente Sergio Mattarella come "persona che ha dato un esempio civile". Trocchia riceverà per questo l'Ordine al merito della Repubblica italiana (Omri) per impegno sociale e civile." (Bergamo, 28 dicembre 2018). Episodi come questi stanno, purtroppo, diventando normalità e, piano piano, anche i media li stanno declassando a spiacevoli episodi. Le società sportive stanno ormai bandendo dagli spalti pure i genitori per comportamenti che lasciano esterrefatto perfino i loro figli. L'UEFA ha iniziato da anni una campagna di sensibilizzazione "RESPECT", con una patch che ogni giocatore porta cucito sulle maglie, ma di risultati non se ne vedono.*

Cosa sta accadendo? Perché?

*"Domande complicate che trovano poche risposte e tutte puntano su un tessuto sociale malato. L'immagine di un campione sportivo è, ad oggi, fruita in maniera consumistica: le sue vittorie, la sua popolarità e i suoi record sono prodotti da vendere. Non stupisce che gli atleti siano spesso af-*

*fiancati da addetti stampa, specialisti delle pubbliche relazioni, mental coach, preparatori atletici personalizzati e social media manager: tutto della sua persona è monetizzato, a partire ovviamente dalle sue prestazioni sportive. Non c'è da meravigliarsi, quindi, che la pressione del business possa spingere l'atleta (e le società sportive) a percorrere scorciatoie e scendere a compromessi (anche) illeciti pur di mantenere intatta la figura del campione e di tutelare lo sportivo-eroe. (Daniele Poto: "Lo sport tradito. 37 storie in cui non ha vinto il migliore"). Ecco allora il sogno di ogni genitore di avere un figlio "campione" di incassi e di popolarità e chi si frappona a questo "sogno" va combattuto senza esclusione di colpi. Sarà anche utopistico, ma bisogna tornare a dirsi parole grandi, rilanciare ideali nobili; non aver paura di cadere nella retorica, ma coraggiosi nel dire che al brutto dello sport (e della vita) non ci si deve rassegnare. "Lo sport racchiude in sé l'esercizio di tutti i valori essenziali nella vita, come l'impegno, la lealtà, la perseveranza e il senso del dovere, vissuto con l'orgoglio di rappresentare qualcosa di più grande: una società, una regione, una nazione. Lo sport offre in ogni suo aspetto delle lezioni di vita, in quanto responsabilizza gli atleti nel rispettare gli impegni, portandoli a compiere anche piccole o grandi rinunce e sacrifici, ed insegna il coraggio nell'affrontare le situazioni difficili, fortificando il carattere attraverso la sana competizione e imponendo di accettare con dignità la sconfitta e con modestia la vittoria. Inoltre grazie allo sport impariamo ciò che di più bello c'è nella vita, ossia lo stare insieme agli altri e il rispetto.*

Rachele Cocconcelli

Liceo scientifico Coluccio Salutati  
di Montecatini Terme



## Anagrafe

# BATTESIMI

- 1. Gazzara Giacomo Pietro**  
di Emanuele e Spada Valeria  
n. 29-10-2018 e b. 12-05-2019
- 2. Benedetti Greta**  
di Michele e Ventura Valentina  
n. 07-12-2018 e b. 26-05-2019
- 3. Mangerini Pietro**  
di Luca e Elena Gavazzi  
n. 14-12-2018 b. 09-06-2019
- 4. Scavini Ilaria**  
di Roberto e Corna Veronica  
n. 27-04-2019 e b. 15.09.2019
- 5. Gambazza Tamara**  
di Fabio e Gatti Federica  
n. 15-09-2018 e b. 15-09-2019
- 6. Archetti Agatha**  
di Mauro e Foglia Paola  
n. 17-02-2019 b. 06-10-2019
- 7. Beltrami Nicolò**  
di Paolo e Bersini Ileana  
n. 01-02-2019 e b. 13-10-2019
- 8. Maranesi Andrea**  
di Massimo e Campana Laura  
n. 13-05-2019 e b. 10-11-2019



# MATRIMONI

**Calabria Antonello e Fieni Eliana**  
02/06/2019

## Credo nella famiglia

*Credo nella famiglia, o Signore:  
quella che è uscita dal tuo disegno creativo,  
fondata sulla roccia dell'amore eterno e fecondo;  
tu l'hai scelta come tua dimora tra noi,  
tu l'hai voluta come culla della vita.*

*Credo nella famiglia, o Signore:  
anche quando nella nostra casa  
entra l'ombra della croce,  
quando l'amore perde il fascino originario,  
quando tutto diventa arduo e pesante.*

*Credo nella famiglia, o Signore:  
come segno luminoso di speranza  
in mezzo alle crisi del nostro tempo;  
come sorgente di amore e di vita,  
come contrappeso alle molte aggressioni  
di egoismo e di morte.*

*Credo nella famiglia, o Signore:  
come la mia strada verso la piena realizzazione umana  
come la mia chiamata alla santità,  
come la mia missione per trasformare il mondo  
a immagine del tuo Regno. Amen.*

Enrico Masseroni





## Anagrafe DEFUNTI



**Piccinelli Teresa** di anni 84  
n. 02-12-1934 - m. 17-01-2019



**Bonetti Caterina** di anni 87  
n. 11-07-1931 - m. 06-05-2019



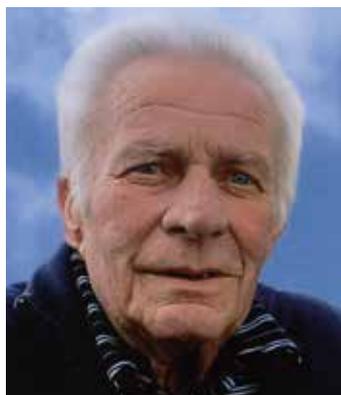
**Piantoni Angelo** di anni 94  
n. 08-12-1924 - m. 18-07-2019



**Cadei Claudio** di anni 57  
n.18-09-1961 - m.26-07-2019



**Aradori Martina** di anni 90  
n. 10-11-1928 - m. 06-09-2019



**Cadei Pietro** di anni 77  
n. 19-05-1942 - m.03-10-2019

### Dio dei vivi e non dei morti

*Cercate il senso, andate a vedere cosa significhi il Dio dei vivi e non dei morti: un Dio che vuole misericordia invece che vittime:*

*l' Iddio di Abramo, Isacco, Giacobbe, il Dio dei Padri che vive nel sangue di figlio in figlio, L' Iddio che libera: "Risurrezione" è il più caro suo nome!*

*Andiamo verso il sole e la pace, andiamo incontro ai fratelli in attesa, ai familiari, ai santi, alla Madre, cantando come al ritorno degli esuli.*

*E tergerà dagli occhi ogni lacrima: non ci sarà più lamento né affanno, e pur nel pianto saremo beati, perché la morte non fa più paura.*

*Or ci divide la pena di esistere, tempo e dolore, un attimo appena: è l' importanza di rompere il velo che ci fa piangere e insieme sperare.*

Padre David Maria Turolfo

### Tutto è Grazia

*Io so che attraverso la sofferenza il Signore mi conduce verso una strada meravigliosa! Le mie ore sono a volte lente e a volte brevi; cerco di dimenticarmi completamente, e in serenità prego. Nella preghiera, nella sofferenza, nasce in noi ciò che è buono e che dovrà poi germogliare. Tutto è grazia!*

Benedetta Bianchi Porro





Parole per pensare

## HO VISSUTO IN SEMINARIO

Ebbene sì, 50 anni fa iniziavo un'avventura insieme ad altri 40 ragazzini provenienti da tutta la provincia che, finite le elementari, sognavano di "diventare preti". Un sogno che si è avverato solo per tre di noi. Certo, ho visto passare tanti volti, prima sconosciuti, poi sempre più familiari, amici che alla fine di un anno scolastico non ritrovavo più in quello seguente o animatori che arrivavano al traguardo della loro Ordina-zione sacerdotale o ancora insegnanti rigorosi che oltre al "latino" ti facevano bere pure la matematica. Ma quello che ti rimane addosso, anche dopo 50 anni, è un senso di gruppo, di coesione, di fratellanza, di gioia di essere in compagnia giorno e notte, che non ho più ritrovato negli anni seguenti, nemmeno coi colleghi di lavoro. Ecco, il Seminario è stato questo per me. Credo che nessuno dei miei lettori abbia mai sentito parlare del Seminario se non di quello che era la struttura di via Bollani in città, poco sopra il Civile e che ora è stata rilevata dall'Università Cattolica: una megacostruzione della fine degli anni '50 a forma di sole, coi raggi che si dipar-tivano dall'ovale centrale e che fisicamente suddivideva le varie fasi di avvicinamento agli ultimi anni degli studi di Teo-logia fra l'ala delle medie, quella del ginnasio, del liceo, della SEzione Vocazioni Adulte, della palazzina dei prof e dei re-fettori vari, nonché delle varie cappelle dove giornalmente

si pregava e si partecipava alla Messa. Era un mondo comple-to. Il mio mondo. Il Seminario non è mai stato un convento di clausura. Ancora oggi, seb-bene suddiviso fra quello detto maggiore e quello minore, fra quelli che hanno già compiuto il ciclo di studi superiori o si sono addirittura laureati o che hanno già avuto esperienze lavorative e quelli che ancora sono nel ciclo di studi secon-dari di primo e secondo gra-do, è una fucina di iniziative, di incontri, di esperienze nelle parrocchie della Diocesi, di studi di approfondimento sia di tematiche religiose che so-ciali, se non politiche. Ha visto

nascere idee di attività ricreative, come per esempio i Grest, che ancora oggi, a distanza di anni, sono il fulcro delle estati di tante parrocchie, così come le pubblicazioni periodiche, i cosiddetti "giornalini" o addirittura le trasmissioni radio, come è stato per alcuni della mia classe con la nascita di RadioVoce negli anni '70. E che dire della rivoluzione musi-cale nella nuova liturgia eucaristica, con l'ingresso delle chi-tarre nei canti della Messa. I seminaristi sono sempre stati in prima linea nelle novità, hanno sempre sperimentato nelle parrocchie quello che nella vita comunitaria durante la setti-mana è una scuola dove si cresce nell'amore. Loro stessi de-scrivono questo stare insieme: "Dio sembra compiacersi di chiamare a vivere insieme delle persone umanamente mol-to diverse. Non erano forse profondamente diversi tra loro i discepoli di Gesù? Non avrebbero mai camminato insieme se il Maestro non li avesse chiamati!" Questa diversità non è altro che capacità di creare unità, di trovare ciascuno il pro-prio posto e, come punto di riferimento, è aperta agli altri. Il Seminario, quello di allora come quello di oggi, è chiamato a preparare preti capaci di guidare il popolo di Dio e, se anche il numero di quelli che arrivano alla fine del percorso forma-tivo è implacabilmente ridotto all'osso, la loro preparazione è esponenzialmente aumentata, ha seguito la tendenza dei giovani a fare domande esistenziali e a dare risposte altret-tanto coerenti con la vita della Chiesa, una comunità ben più ampia ed articolata. Prima seminaristi, poi preti, "figli di tutta la comunità cristiana". PS.: Sono ancora in contatto con quasi tutti quei 40 ragazzini !

Piermario Inverardi

UP in pellegrinaggio

## UN GRANDE PELLEGRINAGGIO EUCARISTICO

L'Unità Pastorale "Maria Santissima Madre della Chiesa" ha vissuto l'annuale pellegrinag-gio (siamo ormai al sesto anno) tra Umbria e Lazio, nelle località in cui si celebra e si ricor-da il "Miracolo Eucaristico" che, nel 1263, ha dato origine alla solennità del Corpus Domini. 103 pellegrini delle nostre 4 parrocchie hanno potuto vivere una esperienza molto formativa ed altrettanto piacevole. Il tema "Eucaristico" del pellegrinaggio ci è stato suggerito da due ricorrenze che hanno toccato e interpellato le nostre comunità: nell'anno pastorale 2018-19 la Catechesi rivolta agli adulti ha avuto come

tema centrale proprio "l'Eucaristia". La secon-da ricorrenza è la recente lettera pastorale che il nostro vescovo, mons. Pierantonio Tremola-da, ha inviato a tutte le parrocchie e a tutta la diocesi: "Nutriti dalla Bellezza - Celebrare l'Eucaristia oggi", lettera che ci accompagnerà per tutto il nuovo anno pastorale 2019-20. **Venerdì 4 ottobre** verso l'ora di pranzo ab-biamo preso alloggio in riva al bellissimo lago di Bolsena. Il pomeriggio è stato interamente dedicato alla **Collegiata di Santa Cristina**. In questa bella basilica abbiamo celebrato la Messa di apertura del pellegrinaggio, pre-



sieduta dai due sacerdoti che ci hanno accompagnato: don Giulio (parroco di Cazzago) e don Luigi (ex-parroco di Calino). Due sono i motivi di interesse che caratterizzano la collegiata di Bolsena: la vita e la testimonianza di Santa Cristina, una giovanissima fanciulla di Bolsena che, nei primi secoli del cristianesimo, ha reso testimonianza della sua fede in Cristo subendo il martirio, ordinato dal proprio padre. Risale, invece, al 1263 l'evento che ha segnato per sempre Bolsena e l'intera Chiesa Cattolica: il Miracolo Eucaristico. Dopo la Messa, il rettore della collegiata ci ha parlato di questi due grandi eventi che hanno segnato, per secoli, la comunità di Bolsena e che la rendono ancora oggi meta di numerosi pellegrinaggi. Ci ha portato a visitare le catacombe dove è stata sepolta Santa Cristina; attorno alla sua tomba si contano circa altre duemila sepolture di persone che hanno desiderato "riposare" accanto a questa giovane santa. Abbiamo poi potuto vedere l'altare del miracolo e le sue pietre che ancora riportano i segni, le macchie, del sangue fuoriuscito dall'ostia consacrata. Il rettore della collegiata, nativo di Praga come il sacerdote Pietro protagonista del miracolo eucaristico, ci ha provocato sul valore dei miracoli: la fede non nasce e non viene fortificata dal miracolo, ma necessita di una adesione sincera, di un abbandono totale alla chiamata di Gesù, alla sua proposta di vita. Infatti ci ha raccontato che Pietro da Praga non è stato capace di convertire la sua condotta e, anche dopo il miracolo, non ha abbandonato la sua vocazione povera di fede e poco sacerdotale.

**Sabato 5 ottobre** abbiamo dedicato una giornata intera alla città di Orvieto. Siamo stati accompagnati da preziose, quanto brave, guide turistiche locali che ci hanno fatto gustare ogni angolo di questa bellissima cittadina umbra. La visita è iniziata da Porta Maggiore per proseguire lungo il quartiere medievale; abbiamo fatto una sosta alla chiesa di San Giovanale ritenuta la più antica della città e del territorio or-

vietano. Interessante è stata poi la visita al Pozzo della Cava; il pozzo ha una profondità di 36 metri ed è interamente scavato nel tufo, pietra che costituisce la rupe su cui è stata costruita la città. In Piazza della Repubblica abbiamo visitato la chiesa di Sant'Andrea, il cuore della città, con il palazzo municipale e altri palazzi veramente interessanti. La mattinata si è conclusa nella bella, e animata, Piazza del Popolo. Il pomeriggio è stato quasi interamente dedicato alla visita guidata del Duomo, opera meravigliosa, ricostruito per ospitare le reliquie del corporale del miracolo di Bolsena. Sia all'esterno che all'interno, la cattedrale è uno scrigno di arte, cultura e spiritualità. Ci siamo soffermati ad ammirare la bellezza della Cappella della Madonna di San Brizio, e la santità della Cappella del Corporale che conserva, appunto, il corporale macchiato di sangue scaturito dall'ostia consacrata nella collegiata di Bolsena. La visita ad Orvieto non poteva non contemplare una sosta al famoso Pozzo di San Patrizio, dove liberamente si è dato tempo (e fiato) alla discesa nel pozzo.

**Domenica 7 ottobre** il pellegrinaggio si è concluso alla Civita di Bagnoregio conosciuta come "La città che muore" perché terremoti ed erosione della rupe tufacea, su cui sorge, hanno isolato questo borgo dal resto della cittadina di Bagnoregio. Alle 10 abbiamo celebrato la messa di fine pellegrinaggio nella suggestiva chiesa di

San Donato. Ha celebrato la Messa Padre Gabriele e hanno concelebrato i nostri sacerdoti, don Giulio e don Luigi. Padre Gabriele, nel saluto finale, ci ha dato alcune notizie storiche sulla Civita e su San Bonaventura nato proprio a pochi passi dalla chiesa di San Donato. San Bonaventura fu incaricato dal papa Urbano IV, insieme a San Tommaso d'Aquino e altri prelati, di condurre una indagine sulla veridicità dell'evento avvenuto a Bolsena. Il papa, poi, incaricherà San Tommaso di comporre la Messa per la solennità del Corpus Domini. San Bonaventura è stato anche il più importante biografo di San Francesco. Grazie al suo scritto (Legenda Maior) possiamo conoscere molti tratti della vita e della santità di Francesco d'Assisi. Anche quest'anno il pellegrinaggio dell'Unità Pastorale ha voluto essere una iniziativa non fine a se stessa, ma una diversa modalità di fare catechesi a corredo, e a compimento, del percorso intrapreso durante l'anno pastorale trascorso, con uno sguardo verso il nuovo cammino che ci aspetta per il 2019-20.

Il pellegrinaggio diventa quindi un'esperienza che contribuisce a realizzare quell'auspicio descritto nella presentazione della Catechesi degli Adulti: "... l'Eucaristia, intesa come sacramento di unità, diventi sempre più il lievito che permea i cristiani e che li unisce tra di loro."

Riccardo Ferrari





## Comprendere la Messa

# LA BELLEZZA DELLA MESSA

Il nostro Vescovo mons. Pierantonio Tremolada nella lettera pastorale "Nutriti dalla Bellezza - celebrare l'Eucarestia oggi" ci invia per quest'anno pastorale *"a una riscoperta della celebrazione eucaristica, meno preoccupati del numero dei partecipanti e più del modo in cui essa viene vissuta. Ci interessa dare verità al meraviglioso gesto che il Signore ci ha lasciato in dono. Le comunità cristiane hanno anzitutto bisogno di gustare la gioia di un'Eucaristia celebrata nella fede. La prima preoccupazione riguarda infatti coloro che si riuniscono per celebrare la "santa Messa". Occorre che siano felici di farlo, che aspettino questo momento, che lo gustino, che ne percepiscano gli effetti salutari. La gioia della celebrazione eucaristica sarà allora contagiosa e altri potranno aggiungersi senza bisogno di raccomandazioni"*. Seguendo le indicazioni del Vescovo, in tutte le messe domenicali celebrate nella nostra Unità Pastorale durante l'Avvento, la Quaresima e il Tempo Pasquale approfondiremo alcuni momenti della celebrazione eucaristica per meglio comprendere l'importanza della messa e partecipare con frutto alla celebrazione.

### Il radunarsi

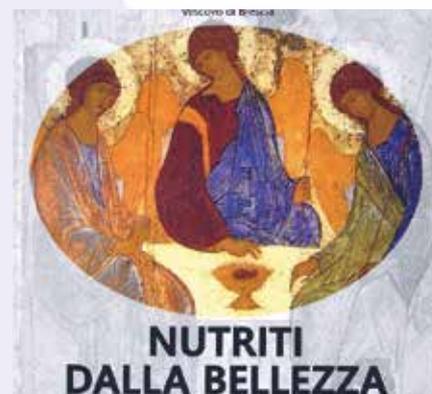
#### domenica 1 dicembre 2019

Il primo atto liturgico della celebrazione eucaristica è il "radunarsi" insieme, il costituirsi dell'assemblea, degli "invitati alla cena del signore". Arriviamo a messa da posti diversi, da case diverse, con impegni diversi vissuti nella giornata, e ci ritroviamo

li non per noi stessi ma perché c'è Uno che ci ha chiamati, ricordandoci della promessa di Gesù: "Dove sono due o più riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro".

"Andare a Messa" significa parteciparvi, sentirsi coinvolti anzitutto attraverso un'adesione del cuore e della mente. Siamo chiamati a vivere l'esperienza unica del mistero eucaristico che ci accoglie, ci rivela l'amore del Cristo crocifisso e risorto, ci fa gustare la vita redenta, ci consola, ci rigenera, ci stringe nell'unità della grazia, ci dà speranza. Essere "invitati alla cena del signore", ci chiede di partecipare con la nostra presenza puntale e attenta e con la nostra partecipazione attiva alla celebrazione eucaristica, intervenendo con la preghiera e il canto assieme a tutti i presenti: la liturgia non dice "io", bensì "noi". La liturgia non è opera del singolo, ma della totalità dei fedeli, non solo di quelli presenti nell'assemblea riunita, ma di tutta la Chiesa. È importante che noi preghiamo, cantiamo, ci poniamo in piedi, seduti, in ginocchio 'insieme'. Le corse e i particolarismi non si addicono all'assemblea che celebra l'Eucaristia con un cuore solo e un'anima sola. La Messa incomincia con l'entrata del sacerdote nel presbiterio. I fedeli si sono già riuniti; ma sono precisamente l'entrata del sacerdote e i riti che compie che trasformano quella riunione in assemblea sacra e liturgica: come nell'ultima cena Gesù è il capotavola che spezza il pane e istruisce i discepoli, così nella Messa il sacerdote è segno di Gesù che presiede la celebrazione. L'importanza di questo momento viene sottolineata dai presenti con il loro alzarsi in piedi. Il canto iniziale esprime questa realtà: molte voci un solo canto, molte persone una sola assemblea.

A messa non è mai soli, ma sempre si è un "assemblea" unica, senza dimenticarsi di chi è nella difficoltà materiale o spirituale. In particolare in questa Prima domenica di avvento, come tradizione, celebriamo la Giornata del pane come iniziativa di carità. La proposta di quest'anno intitolata "Pane di luce" pone al centro i giovani e l'eucarestia: Il cammino del pane diventa metafora della



rivelazione di Dio e metafora della vita dei giovani alle prese con la crescita umana, vocazionale e missionaria, nella logica di una vita ricevuta ed offerta in chiave eucaristica e caritativa.

### La liturgia della Parola domenica 8 dicembre 2019

L'Evangelista Giovanni è molto chiaro e diretto: "Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato." (Gv 1,18)

Nessuno ha mai visto Dio, ma siamo proprio sicuri che Dio non parla e non fa sentire la sua voce?

La liturgia della parola durante la Messa è un momento privilegiato per ascoltare Dio che ci parla.

Nelle letture che vengono proclamate è Dio stesso a parlare agli uomini: a conclusione delle letture, infatti, si dice: "Parola di Dio" o "Parola del Signore". Spesso diciamo di non sentire Dio, ma forse è perché non lo ascoltiamo, o non lo sappia-



mo ascoltare. I lettori hanno, quindi, un compito veramente importante perché prestano la loro voce a Dio che vuole, così, parlare ad ognuno di noi personalmente.

Nella Messa della domenica, e delle solennità, le letture sono tre: la prima lettura tratta generalmente dall'Antico testamento, la seconda lettura tratta dal Nuovo testamento. Le due letture sono intervallate da un salmo in forma responsoriale. La terza è tratta dai Vangeli.

La parola del Vangelo è il compimento di tutte le parole dell'antico testamento e Gesù ne è la piena realizzazione, in lui infatti si realizza tutta la scrittura, è il punto di arrivo di tutto ciò che viene annunciato nella Bibbia. L'importanza della proclamazione del vangelo è sottolineata anche da diversi segni:

nelle Messe più solenni, e anche oggi, il libro dei Vangeli è portato processionalmente all'ambone e affiancato da due candelabri;

prima della sua lettura viene incensato;

segue un particolare segno della croce, che tutti noi facciamo, sulla fronte, sulle labbra e sul cuore, perché la parola di Gesù possa indirizzare i nostri pensieri, le nostre parole e i nostri sentimenti;

alla fine della lettura viene baciata la pagina del Vangelo in atto di venerazione e rispetto;

inoltre anche il fatto di stare in piedi indica che ci troviamo alla presenza di Cristo che ci parla.

L'Avvento è il tempo dell'attesa e della vigilanza, il tempo dell'ascolto di un Dio che ci prepara alla sua venuta. In questa seconda domenica di Avvento celebriamo la solennità dell'Immacolata Concezione; Maria è la donna dell'ascolto, colei che ha saputo ascoltare la Parola di Dio e l'ha fatta "carne".

### La preparazione dei doni – L'offertorio

#### **domenica 15 dicembre**

Terminata la Liturgia della Parola, la Celebrazione sposta la propria attenzione dall'ambone all'altare: inizia la Liturgia Eucaristica.

La liturgia eucaristica si articola in tre momenti: la preparazione dei doni, la preghiera eucaristica, la comunione. Questi tre momenti indicano ciò che Gesù ha fatto nell'ultima cena: "prese il pane/il calice", la preparazione dei doni, detta anche offertorio; "rese grazie", la preghiera eucaristica; "spezzò il pane e lo distribuì dicendo: prendete e mangiate tutti", la comunione.

Nella 'preparazione dei doni', viene presentato tutto ciò che servirà per il Sacrificio Eucaristico.

La Comunità che è raccolta in preghiera presenta i suoi doni: il pane e il vino che diventeranno il Corpo e il Sangue del Signore. La presentazione dei doni è un gesto molto educativo: noi riconosciamo che tutto viene da Dio, che tutto è un dono di Dio. Nel momento della presentazione del pane e del vino, siamo inviati anche a presentare le nostre offerte per la Chiesa e per i poveri, segno della disponibilità a condividere ciò che abbiamo ricevuto. Nella messa manifestiamo il nostro amore per Dio, ma l'amore per Dio non è mai separato dall'amore per i fratelli. Il sacerdote benedice Dio per il pane e il vino ricevuti dalla sua bontà e che sono frutto della terra, della vite e del lavoro dell'uomo e li presenta perché diventino pane di vita e bevanda di salvezza. Prima di sollevare e offrire il vino, il sacerdote o il diacono aggiunge una goccia d'acqua al vino, significando che Cristo, rappresentato nel vino, e la Chiesa, raffigurata dall'acqua, sono strettamente uniti per l'offerta della messa.

Ciò significa che noi partecipiamo del sacrificio di Cristo; è segno della partecipazione della nostra natura umana alla natura divina di Cristo.

### La preghiera eucaristica

#### **domenica 22 dicembre**

La preghiera eucaristica è il cuore della celebrazione. essa ci ricorda e ci fa rivivere ciò che Gesù ha fatto nell'ultima sera della sua vita. In quella sera ci ha messo nelle mani un grandissimo dono, l'Eucarestia e, perché non ci dimenticassimo di questo dono, ci ha dato un comando ben preciso: "Fate questo in memoria di me" chiedendoci di ripetere i suoi gesti nei quali si rende presente e vivo, per stare con noi sempre, fino alla fine dei tempi.

La preghiera eucaristica inizia con il Prefazio con il quale il celebrante invita a ringraziare il Signore per tutto quello che ha fatto per noi, per le meraviglie operate nella storia della salvezza, nella Vergine Maria e nei Santi. Dopo il prefazio, che si conclude con l'acclamazione del Santo, c'è il racconto dell'istituzione dell'Eucarestia, preceduto dall'invocazione allo Spirito Santo perché il pane e il vino diventino il Corpo e il Sangue di Gesù. Dopo la consacrazione vi è una nuova invocazione allo Spirito Santo perché renda tutti i presenti un solo corpo e un solo spirito, quindi si prega per la Chiesa, per il Papa i vescovi i sacerdoti, per tutti i presenti e per i defunti. La preghiera eucaristica si conclude con la dossologia "Per Cristo, con Cristo e in Cristo", centro della storia della salvezza, per mezzo del quale sono state fatte tutte le cose. Per tutto questo la Chiesa ha sempre guardato con particolare venerazione a questa preghiera e ne ha salvaguardato l'autenticità e la genuinità.

## Messa giovani

# BELLEZZA E BEATITUDINI... AL PASSO COI GIOVANI

Mentre attorno a noi, tra gli ambienti che frequentiamo quotidianamente, negli spazi pubblici, sui social ci si intrattiene a sottolineare tutto quello che va a pezzi, il rumore, il dolore, la guerra, le ferite contro il nostro pianeta, contro la dignità dell'uomo, contro la giustizia e la verità, noi decidiamo di fare soste per scoprire e contemplare due aspetti poco conosciuti e considerati che possono far diventare la nostra, tutta un'altra vita! Quale valore aggiunge oggi all'umanità la riflessione sulla bellezza? Che aiuto può dare ai nostri giovani, ai ragazzi con cui camminiamo, coi quali facciamo passi alla scoperta della vita, delle sue potenzialità, dei suoi colori? Noi, crediamo, ci ostiniamo a sostenere che educare significa accompagnare le nuove generazioni nella ricerca fiduciosa e costante del senso, dei doni, delle novità che con la vita il nostro Dio ci ha regalato.

La bellezza è di certo il valore universale dentro il quale anche i non credenti si vedono costretti a riconoscere l'amore del Creatore per i suoi figli: con il Figlio, ci ha donato il creato, le creature e tutte le cose belle. Il problema è che anche di fronte ad una realtà tanto luminosa e meravigliosa noi, per primi, rischiamo di passare oltre, facendo finta di non vedere. **Perché? Come è possibile?** Come possiamo non accorgerci di tanta bellezza? Forse i nostri sensi sono occupati a captare altre sollecitazioni e il cuore si affanna a cercare chissà dove la pienezza che appaga? Divoriamo il tempo, disperdiamo energie in una corsa vorticoso che porta dove...? Nessuno di noi ha la risposta a tante domande, nessuno ha in tasca soluzioni confezionate, ricette pronte, conosciamo però

la sorgente di ogni Bellezza e la Via attraverso cui passare...

Ecco perché abbiamo scelto di dedicare i tre appuntamenti annuali che ci convocano come UPG alla celebrazione della Bellezza. **Ogni Messa giovani ha nella bellezza il filo rosso**, il cammino comune verso cui orientare pensieri e passi: la bellezza che Dio ha posto nei nostri cuori, nelle relazioni e nell'Eucaristia, da cui si origina la vera e duratura Bellezza. Il primo step alla scoperta di questo prodigioso mistero è stata la Messa, celebrata a Bornato il



13 ottobre scorso. Durante questo momento comunitario, apice della nostra vita cristiana, abbiamo provato a cercare e contemplare la Bellezza che abita dentro di noi, che rende unica la nostra vita, la *"bellezza che salverà il mondo"*, ma che prima di ognuno salva noi dallo scoraggiamento e dalla superficialità, per sollevarci verso le vette di una umanità sana e santa. Dalla testimonianza di Nick Vujicic - un uomo nato senza braccia e senza gambe, che ha fatto del suo limite una risorsa - abbiamo appreso che la bellezza non è ciò che appare, ma ciò che sta dentro, il bene, il vero che ci caratterizza e che cresce nella misura in cui noi per primi lo riconosciamo e lo coltiviamo. L'altra bella sorpresa è stato il dono di un piccolo spec-

chio, un compagno di viaggio da usare per esercitarci nell'arte della scoperta e della contemplazione della bellezza che ci abita in profondità e che si riflette sul nostro volto e nel corpo che ci è stato dato. **La seconda sfida dell'UPG è il cammino giovani sul tema delle Beatitudini.** Affrontare l'argomento mette sempre a disagio, perché le beatitudini condensano il testamento di Gesù e sono l'affermazione di valori che il mondo e noi per primi rifiutiamo. Gesù dice: "beati voi... poveri, miti, afflitti, puri, misericordiosi, perseguitati..." Beati? Solo il pensiero di poter vivere una di queste dimensioni ci procura disagio e sconforto, altro che beatitudine? Come pensare, come affermare che **la povertà è un privilegio, la purezza un beneficio**, la misericordia una beatitudine, la persecuzione un premio? Sono tutti valori capovolti e, forse, nel segreto del cuore, noi pensiamo che la rivoluzione di Gesù sia persa in partenza. Eppure il **Vangelo della Beatitudini è la strada della felicità**, la porta stretta che attira l'amicizia di Dio e ci rende veramente figli del Padre e fratelli di Gesù. A ben guardare si tratta di un mondo altro, di un linguaggio sconosciuto, di una misura irraggiungibile, ci sentiamo inadeguati, lontani anni luce da una chiamata più adatta ai supereroi che a semplici creature umane che si accontentano di stare bene e di fare bene. Gesù, il rivoluzionario dell'amore, è venuto e torna a scomodarci, a provocarci perché la nostra vita sia profondamente sollecitata ad una conversione dalla tranquillità alle domande, dalle abitudini alla novità dello Spirito, dalla sicurezza umana al fiducioso abbandono: Colui che è fedele alle Sue promesse dà forza al nostro cammino di principianti nella vita dello Spirito e vuole condurci - se lo vogliamo - sulla via della vera e duratura felicità!

Rosanna Gagliano

Oblata Apostolica Pro Sanctitate



## TERRASANTA PER GIOVANI UPG I SENTIERI E LE STRADE DI GESÙ

6 - 16 agosto 2020

**Gio 6 Agosto Malpensa T1/Tel Aviv/Nazareth**

**Ven 7 Agosto Nazareth/Tabor/Nazaret** - Visita dei luoghi santi della città: Basilica dell'Annunciazione e Chiesa di San Giuseppe, Chiesa dell'Arcangelo Gabriele e Fonte di Maria. Al termine, partenza a piedi per il monte di Deborah e da qui verso il monte Tabor, il monte della Trasfigurazione.

**Sab 8 Agosto Nazaret/Lavi/Tiberiade** - L'itinerario consente di toccare i Corni di Hattim dove si svolse la battaglia decisiva tra Saladino e i Crociati. Si scende poi a Migdal (Magdala) attraverso il parco nazionale di Arbel. Pic nic lunch in corso d'escursione. Nel pomeriggio si continua fino a Tiberiade in pullman.

**Dom 9 Agosto Tiberiade/Cesarea/Betlemme** - Monte delle Beatitudini. Dopo la visita si scende a piedi fino a Tabga per i siti della moltiplicazione dei pani e del Primato di Pietro. Si prosegue per Cafarnao dove si visita il sito archeologico e il memoriale di Pietro. Trasferimento in pullman a Cesarea Marittima, visita del sito archeologico e possibilità di fare il bagno. Al termine proseguimento per Betlemme.

**Lun 10 Agosto Betlemme** - Escursione in pullman a Hebron, la città dei Patriarchi con la tomba di Macpela che conserva i ricordi di Abramo, Isacco e Giacobbe con le rispettive mogli. Al rientro visita dell'Herodium e delle grotte del Campo dei Pastori. Nel pomeriggio visita della Basilica della Natività e del complesso di grotte annesso.

**Mar 11 Agosto Betlemme/Mar Saba/Gerico** - Partenza in pullman per il monastero di S.Teodosio (Deir Dosi) abitato da greco ortodossi. Da qui la strada scende fino ad

incontrare il Wadi Cedron. Arroccato sulle pareti di roccia del wadi si erge lo spettacolare monastero di Mar Saba. Da qui si parte a piedi attraversando le colline del deserto che scendono verso il Mar Morto e Qumran, sito del "monastero degli esseni" nelle cui vicinanze sono stati scoperti gli importantissimi papiri del I sec. a.C. Proseguimento in pullman per Gerico.

**Mer 12 Agosto Gerico** - Possibilità di una escursione sul Mar Morto (bagno nelle acque salate e ricche di fanghi) e alla fortezza zelota di Masada.

**Gio 13 Agosto Gerico/Gerusalemme** - Partenza per risalire il Wadi Kelt fino alla Lavra (grande monastero) di San Giorgio di Koziba e da qui verso la sorgente di Ain Fara, luogo del primo eremitaggio di Caritone.

**Ven 14 Agosto Gerusalemme** - Monte degli Ulivi, del Cenacolo, del Calvario e del Santo Sepolcro.

**Sab 15 Agosto Gerusalemme** - Visita della Gerusalemme ebraica: città di Davide con i resti di epoca Gebusea, il muro del tempio, il tunnel di Ezechia e la Piscina di Siloe.

**Dom 16 Agosto Gerusalemme/Tel Aviv/Malpensa T1**  
**Sono previste delle varianti per i non trackers**

Quota individuale di partecipazione  
**€ 1.445** - Minimo 25 partecipanti

### SUPPLEMENTI

Camera Singola: **€ 360,00**

Escursione a Mar Morto e Masada: **€ 45,00**

### LA QUOTA COMPRENDE

Viaggio aereo a/r con volo di linea in classe economica - Tasse aeroportuali e adeguamento carburante -trasferimenti in pullman come da programma -sistemazione in hotel 3 stelle o istituti religiosi - trattamento di pensione completa dalla cena del primo giorno al pranzo dell'ultimo giorno -assicurazione medico sanitaria e bagaglio e contro le penali da annullamento AXA ASSISTANCE.

### LA QUOTA NON COMPRENDE

bevande - mance - ingressi - extra personali

Ingressi: (tariffe non aggiornate)

Green Card National Park **€ 25,00** - City of David **€ 8,00**

Museo d'Israele **€ 11,00**

Alcuni luoghi cristiani prevedono un biglietto d'ingresso per complessivi **€ 10,00**

N.b. per partecipare al viaggio è necessario: essere in possesso del passaporto individuale con una validità residua di almeno 6 mesi. Firmare una liberatoria circa le proprie condizioni fisiche dovendo affrontare percorsi di camminata in condizioni di caldo desertico e su terreni accidentati (trekking facile e medio).

**CAMMINO PRE-ADOLESCENTI 2019 - 2020**

# La vita, la guerra, i maestri? Chi ha ragione?

Il cammino preadolescenti di quest'anno è già iniziato e si presta ad essere ricco di esperienze e contenuti per i ragazzi. Il percorso è cominciato con la Messa giovani condivisa con i ragazzi più grandi: adolescenti e giovani. A seguire, a cammino iniziato, c'è stata la Messa d'iscrizione dove gli stessi ragazzi si sono presi la responsabilità di segnare la loro presenza alla catechesi con la loro firma, consapevoli di aver preso un importante impegno personale. Col supporto degli educatori e del materiale loro fornito, si è già concluso il primo ciclo di quattro incontri sulla figura di Gesù che ha portato loro, tramite una serie di lavori, a comprendere anche il modello di discepolo ideale che ognuno di noi dovrebbe essere. A questo punto si è in attesa delle Confessioni natalizie per prepararsi al meglio al Santo Natale per vivere poi insieme l'uscita sulla neve a Ponte di Legno in compagnia degli adolescenti più grandi. Infatti il cammino non è semplicemente momento di riflessione personale ma anche di condivisione e di divertimento.

Dopo la pausa natalizia l'itinerario riprenderà con alcuni incontri sul tema della guerra, con la visione più specifica di alcune conseguenze. La scelta di trattare anche temi attuali discende dalla volontà di voler aiutare i ragazzi ad avere uno sguardo sul mondo, oltre la loro sfera

individuale, per approcciarsi alla realtà in maniera più consapevole e adeguata. La possibilità di condividere il carnevale tutti insieme a Pedrocca precede la chiusura del secondo periodo a Bornato. In tempo di Quaresima pochi incontri, ma comunque importanti: dagli "Anni in tasca", per i genitori e i ragazzi, all'opportunità delle Confessioni pasquali a Bornato. Occasione di divertimento, ma anche di crescita sarà l'uscita a Torino sulle orme di don Bosco del prossimo marzo. A conclusione del cammino il tema dell'affettività

sempre con il fine di consentire una maggior conoscenza di sé e del proprio corpo, ma soprattutto delle nostre relazioni con l'altro. Il percorso si concluderà con due giorni insieme in oratorio con condivisione di attività e svago e con la successiva messa giovani di fine maggio.

*d. Mario*



dicembre 2019

## ESPERIENZE PER L'INVERNO

### PREADOLESCENTI

**sabato 28 dicembre**

I nostri quattro oratori insieme sulla neve a Ponte di Legno! Quota di partecipazione: € 15,00 da consegnare agli educatori entro Natale e non oltre!

Modulo di iscrizione sul sito dell'UP  
[www.up-parrocchiedicazzago.it](http://www.up-parrocchiedicazzago.it)

### ADOLESCENTI

**venerdì pomeriggio 27 / sabato 28 dicembre**

venerdì 27 pomeriggio:

Web-reputation. "IMAGE OF... THE PEOPLE"

Le problematiche della rete ed il significato dei "selfie"

ore 14.30 - 18.30 formazione

ore 19.00 cena (non facoltativa) - Contributo di 5,00 euro

ore 21 conclusione esperienza

L'esperienza formativa è condotta da don **Giovanni Fasoli**, sacerdote dell'Opera Famiglia di Nazareth per Adolescenti-Giovani. Bachelor in filosofia e teologia, Counsellor ad indirizzo umanistico ed integrato alta formazione in Psicologia del Coaching, laurea in Scienze Educazione/Educatore Sociale. Operatore Training Autogeno livello base e livello superiore, Psicologo clinico e dell'educazione iscritto all'Ordine psicoterapeuta in formazione. Docente all'U-

niversità IUSVE Venezia/Mestre di Psicologia dell'adolescenza Cyber-psicologia e new-media communication. Psicopatologia della realtà virtuale. Pedagogia della realtà virtuale, Cyber-coaching. Docente presso magistero ISRR Treviso di Dinamiche della comunicazione. Aspetti psico-pedagogici. Formatore Docenti nei corsi PON, Docenti di Feltre/Belluno. Punto di ascolto provinciale per il disagio scolastico del Provveditorato di Verona.

sabato 28

Gita sulla neve a Ponte di Legno

Quota di partecipazione: euro 15,00 da consegnare agli educatori entro Natale.

Modulo di iscrizione sul sito dell'UP

[www.up-parrocchiedicazzago.it](http://www.up-parrocchiedicazzago.it)

anno 2020

## ESPERIENZE PER L'ESTATE

### TIME OUT

presso il centro Parrocchiale del Barco,  
**dal lunedì 22 giugno a venerdì 10 luglio**

### Campo adolescenti

Da lunedì 20 a domenica 26 luglio  
a Cavareno - Val di Non (Trentino)  
Montagna e lago

### Campo preadolescenti

**da giovedì 23 a domenica 26 luglio**  
a Villa di Lozio (Valcamonica)



## CAMMINO ADOLESCENTI 2019 - 2020

# Ma tu chi sei? E i tuoi genitori? E gli amici? E i social?

Quest'anno il cammino adolescenti ha come tema portante le relazioni.

Ma come parlare di relazioni a ragazzi che, ogni giorno, ogni istante, possono creare contatti con gente che abita oltre oceano con un solo tocco di smartphone?

Abbiamo deciso di farlo partendo da loro stessi. Come essere pronti ad una relazione con l'altro se non sono sicuro di chi sia io? Difficile quesito per un adolescente? Probabilmente sì ma il nostro obiettivo non è dare loro risposte o far credere loro di essere già arrivati alla completezza. Li aiutiamo a seminare e soprattutto a fermarsi per ragionare su tematiche che, forse troppo spesso, vengono considerate demodé. E così, dopo aver lavorato su loro stessi, ecco che si sono trovati ad affrontare un tema spinoso: che tipo di relazione hai con i tuoi genitori? In che modo ti rapporti a loro durante la giornata? Inutile dire che è stato divertente vedere sul loro volto lo stupore

e la consapevolezza che li vede non sempre attenti alle piccole cose quali il saluto mattutino ad esempio; oppure ammettere che rispondere col solito "niente" alla domanda "cos'hai fatto oggi?" può anche creare un po' di tristezza in questi genitori sempre pronti al sacrificio per loro. Con l'ultimo incontro, invece, siamo passati alla relazione con gli amici. Abbiamo cercato di farli riflettere sul fatto che non sempre i compagni di viaggio che si scelgono hanno come obiettivo primario il nostro bene oppure che spesso allontaniamo proprio chi metteva il nostro

bene al primo posto, ma che forse, si mostrava troppo poco bullo per piacere al branco. Cosa aspetta adesso ai nostri ragazzi? Beh la relazione più relazione che un adolescente possa vivere al giorno d'oggi: il mondo dei social media. E così, con l'esperienza invernale del 27 dicembre, chiederemo loro, con l'aiuto di esperti, di mettersi in gioco e di scattare il loro selfie migliore. Raggiungeranno l'obiettivo? Questo non lo possiamo sapere, ma di certo non li lasciamo soli in questo marasma che è la relazione odierna ricordando loro che fin dai tempi antichi Gesù diceva ai suoi discepoli: «voi siete quelli che hanno perseverato con me nelle mie prove» (Lc 22,28) perché mai come oggi le relazioni hanno bisogno di perseveranza!

*I vostri educatori.*



ottobre e novembre 2019

### CONSIGLI DELL'U.P.

*oggi", che indica l'Eucaristia come via privilegiata per raggiungere la santità. Il vescovo ci invita a riscoprire la bellezza della celebrazione eucaristica, a curarla meglio e a viverla pienamente per poterla annunciare a tutti. Ogni Organismo di Partecipazione Parrocchiale ha, poi, esposto una sintesi degli argomenti affrontati nelle rispettive parrocchie, portando nel Cup richieste e decisioni prese al proprio interno. Tra le iniziative più rilevanti, si ricorda il primo incontro della catechesi per gli adulti il 29 ottobre al Centro Oreb con un dialogo sulla santità nell'esperienza di vita quotidiana. Il dialogo si svolgerà nell'ambito della mostra sulla santità che sarà aperta il 17 ottobre dal vescovo durante un incontro con i giovani dell'Unità Pastorale. Le commissioni per i cammini ICFR e per la liturgia hanno esposto il loro lavoro e le proposte che verranno attuate rispettivamente con*

*Nel Cup del 2 ottobre 2019, è stata presentata la lettera pastorale del Vescovo "Nutriti dalla Bellezza. Celebrale l'Eucaristia*

*l'inizio del catechismo e dell'Avvento. Nel Cup del 20 novembre, la commissione liturgica espone nel dettaglio le proposte studiate per valorizzare e riscoprire alcuni momenti specifici della liturgia domenicale: verrà letta un'introduzione a uno specifico momento della Messa durante il periodo di Avvento e di Quaresima per aiutare la comunità cristiana a vivere con maggiore consapevolezza la partecipazione alla Messa. Viene, poi, nominata una commissione guidata da don Mario che lavori su un progetto di valorizzazione e gestione degli oratori e che riscriva un progetto educativo condiviso per le quattro parrocchie. È stato comunicato ufficialmente che a maggio 2020 verranno rinnovati gli Organismi di Partecipazione Parrocchiale e i Consigli dell'Unità Pastorale. A questo proposito, il vicario generale ha convocato un incontro, a cui sarà presente anche il Vescovo, per condividere l'esperienza del cammino fatto finora e le opinioni sulle prossime elezioni. All'incontro parteciperà don Andrea che riferirà il lavoro svolto finora e le iniziative condivise dalle quattro parrocchie.*

*Lucia Di Rienzo Segretaria*



**PASTORALE GIOVANILE PARROCCHIE DI  
CALINO, CAZZAGO, BORNATO, PEDROCCA  
AMMINISTRAZIONE COMUNALE,  
ISTITUTO COMPRENSIVO**

Con la consulenza tecnica di FRATERNITÀ GIOVANI



Cari genitori, anche quest'anno ci rimettiamo in cammino per occuparci di ciò che più vi sta a cuore: il bene psicologico ed emotivo dei vostri figli. Il percorso di questa decima edizione mette al centro i ragazzi e i social, i genitori e le loro responsabilità, all'interno di un contesto che affronta nuove forme di una vecchia questione: **i rischi e le opportunità nell'utilizzo di internet**. I destinatari degli incontri siete voi genitori, inse-

gnanti, educatori ed allenatori che li accompagnate, sostenete, educate

con passione ed entusiasmo, ma anche con fatica e preoccupazione.

**VI ASPETTIAMO QUINDI**

**MERCOLEDÌ 4 MARZO 2020**

ALLE ORE 20,30

**PRESSO IL TEATRO COMUNALE "RIZZINI"**

PER IL PRIMO INCONTRO

**RAGAZZI CONNESSI E...GENITORI SCONNESSI?**  
Quale ruolo e responsabilità genitoriali

RICORDATI DI METTERE IN CALENDARIO ANCHE LA PROSSIMA DATA  
CHE PUOI LEGGERE SULLA LOCANDINA

**GLI ANNI IN TASCA**  
**X ANNO 2020**

*Progetto formativo rivolto ai genitori dei ragazzi preadolescenti e adolescenti*

Cari genitori, insegnanti, educatori, allenatori, siamo giunti alla decima edizione di questo percorso formativo e, nonostante gli anni trascorsi e i cambiamenti sociali che il tempo porta con sé, crediamo fortemente che questa esperienza continui ad essere una buona proposta di formazione e confronto per affrontare con maggior serenità e consapevolezza il vostro ruolo educativo. I contenuti di quest'anno tornano a porre l'attenzione sulle contrastanti questioni legate all'utilizzo di internet e a tutto ciò che è ad esso connesso: isolamento, dipendenza, rischi, opportunità, relazioni, responsabilità, etc. Un tema che continua a suscitare dubbi, curiosità, incertezze e paure. E non possiamo pensare che non sia nostro dovere continuare a mantenere vivo l'interesse e l'attenzione per un mondo che oramai è diventato parte centrale nella vita dei nostri figli e della nostra. Dobbiamo parlarne, confrontarci e conoscere.

mercoledì **04 marzo 2020** alle ore 20,30

presso il Teatro Comunale Rizzini

**RAGAZZI CONNESSI E GENITORI SCONNESSI?**

QUALE RUOLO E RESPONSABILITÀ GENITORIALI

Relatore: Don Giovanni Fasoli, Counselor, Psicologo Clinico e dell'Educazione, Docente all'Università IUSVE-Venezia/Mestre

mercoledì **11 marzo 2020** alle ore 20,30

presso il Teatro Comunale Rizzini

**ADOLESCENTI, INTERNET, SOCIAL**

UN RAPPORTO CONTROVERSO TRA RISCHI ED OPPORTUNITÀ

Relatore: Don Giovanni Fasoli, Counselor, Psicologo Clinico e dell'Educazione, Docente all'Università IUSVE-Venezia/Mestre

mercoledì **1 aprile 2020** alle ore 20,30

presso il Teatro Comunale Rizzini

**BULLISMO, CYBERBULLISMO E DINTORNI**

INSIEME PER CAPIRE CHE COSA CI PUÒ SALVARE

Relatori: Avvocato Piercarlo Peroni - Comandante Polizia Locale di Cazzago San Martino Massimo Cozzo - Con la collaborazione attiva del Gruppo Genitori "Oltre il bullismo"

**nel mese di marzo 2020:** percorso per genitori e figli pre-adolescenti sul tema

**RISCHI, OPPORTUNITÀ E COMPITI  
GENITORIALI AI TEMPI DI INTERNET**

lunedì 16 Marzo presso l'Oratorio di Bornato: incontro rivolto ai genitori dei ragazzi di 2ª, 3ª Media

mercoledì 18 Marzo presso l'Oratorio di Bornato: incontro rivolto ai ragazzi di 2ª, 3ª Media

giovedì 26 marzo presso l'Oratorio di Bornato: genitori e ragazzi si confrontano

Anche quest'anno avrete la possibilità di porre domande, dubbi o riflessioni ai relatori delle due serate (4 e 11 Marzo 2020). Le domande, che resteranno in forma assolutamente anonima, serviranno per meglio contestualizzare gli interventi e dovranno essere inviate alcuni giorni prima della partenza del percorso al seguente indirizzo: [anniintasca@gmail.com](mailto:anniintasca@gmail.com)



## Catechesi per adulti

# VITA CRISTIANA, COMANDAMENTI, RICONCILIAZIONE

Siamo al terzo anno di proposta di un cammino di catechesi per adulti strutturato in 8 incontri, 2 celebrazioni penitenziali in prossimità del Natale e della Pasqua, che concluderemo con la Veglia di Pentecoste.

Il tema dei Sacramenti quest'anno, dopo Battesimo e Cresima (nel 1° anno) e l'Eucaristia (nel 2° anno), affronta lo spinoso argomento della Confessione, partendo da una visione sintetica della Vita cristiana e approfondendo il valore dei comandamenti del Signore, riassunti da Gesù nel precetto dell'amore.

Luogo e orario **Oratorio di Calino** dalle 20.30 alle 22.00

**Cosa ci attende?** Introduzione in preghiera; ascolto brano biblico, catechesi di 20 minuti; pausa di approfondimento di 20 minuti con testi di approfondimento, oppure con condivisione in gruppo, oppure in adorazione silenziosa nella cappella dell'oratorio; preghiera e benedizione finale. Conclusione entro le 22.00

**Chi guiderà gli incontri** La catechesi sarà affidata ai quattro parroci.

**Perché** Tra gli obiettivi a breve termine, del cammino dell'Unità pastorale è stato indicato COME PRIORITARIO l'impegno ad offrire agli adulti un cammino di formazione organico e ben strutturato su temi fondamentali della fede. Perché nella confusione che stiamo vivendo non basta sentire qualche sintesi delle catechesi del Papa.

Perché approfondire le ragioni della propria fede è oggi fondamentale per vivere da cristiani.

Perché abbiamo fiducia che di adulti cristiani che vo-

gliono continuare la loro formazione ce ne siano ancora.

**Per chi** Per tutti i cristiani seri che sono consapevoli di essere chiamati dal Signore ad essere "sale e luce". Per i cristiani seri che non prendono alla leggera le parole di Gesù a Marta: "Una cosa sola è necessaria, Maria si è scelta la parte buona..." e certamente per tutti i volontari, gli educatori, i lettori, i catechisti, gli OPP, i CPAE, il CUP...

**Centro Oreb - Calino** martedì 29 ottobre

Avvio con una tavola rotonda. È possibile essere "testimoni di vita cristiana" nel mondo di oggi?

Tre testimonianze: Raffaele Cattaneo, Luigi Patti e Giovanni Zaninetta. Modera Gabriele Archetti.

Date catechesi c/o **Oratorio di Calino**

martedì 12 e 26 novembre 2019;

martedì 10 dicembre 2019;

martedì 3, 10, 17 e 24 marzo 2020

**Celebrazioni penitenziali (Confessioni) da vivere come momento Sacramentale del cammino**

**Per Natale** venerdì 20 dicembre a Cazzago;

lunedì 23 dicembre a Pedrocca;

**Per Pasqua** lunedì 6 aprile a Bornato

martedì 7 aprile a Pedrocca;

**Veglia di Pentecoste** conclusiva del 3° anno,

zabato 30 maggio ore 20.30 a Bornato

**Temi catechesi adulti**

1. Vita cristiana nell'oggi.
2. Necessario avere delle norme?
3. Ama Dio: 1°, 2° e 3° comandamento.
4. Ama il prossimo: 4°, 5°, 6°, 7°, 8°, 9° e 10° comandamento.
5. Uno sguardo alla storia della Penitenza.
6. Come rapportarsi alla colpa.
7. La struttura del sacramento della Confessione.
8. Vivere la riconciliazione.

## I temi: sacerdozio a diaconi sposati e ministeri alle donne

# SINODO PER L'AMAZZONIA

Cercherò di leggere con voi il sinodo sull'Amazzonia conclusosi ieri, un sinodo "dell'altro mondo", che ha collocato al cuore della chiesa cattolica una periferia a noi lontana, poco conosciuta, dimenticata. La prospettiva

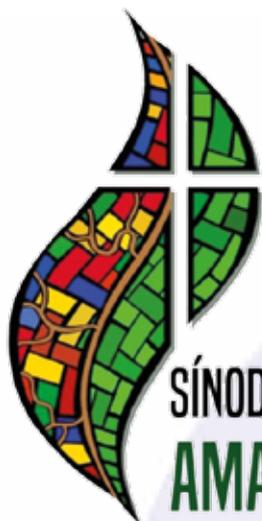
data a questa assemblea di ascolto, confronto e anche scontro riguarda i cammini che la chiesa e l'umanità devono compiere per un'ecologia integrale. Un tema che non può essere isolato dalle forme stesse di vita della



Enzo Bianchi

Fondatore del Monastero di Bose

[www.monasterodibose.org](http://www.monasterodibose.org)



## SÍNODO PARA A AMAZÔNIA

chiesa: così il processo avviato a partire da quelle terre amazzoniche avrà una ricaduta anche nelle altre chiese del mondo, fin oltre le porte della vecchia Europa.

Dal dibattito sinodale va messo in evidenza l'atteggiamento di ascolto reciproco e la grande libertà negli interventi, pronunciati senza timidezze: anche di fronte a profonde divergenze, i conflitti non sono stati silenziati, ma hanno potuto emergere ed essere assunti con dinamiche autenticamente sinodali. Si è così giunti ad affermare e comprendere come i popoli dell'Amazzonia potranno accogliere il cristianesimo se questo viene inculturato e sa creare diversità e pluralità di espressioni della fede, di liturgie e di forme del servizio pastorale.

I temi venuti alla ribalta, capaci di spaventare porzioni tradizionaliste della chiesa cattolica, sono quelli riguardanti la possibile apertura a presbiteri sposati e a un riconoscimento istituzionale per quei ministeri che le donne di fatto già svolgono in tante comunità cristiane. Qui si sono manifestate le attuali contraddizioni: molte comunità in Amazzonia sono prive dell'eucaristia per mancanza e scarsità di presbiteri, che non possono certo essere importati, eppure c'è chi preferisce questa grave carenza, che minaccia la vita della chiesa, piuttosto

che mutare la disciplina canonica latina – non dell'intera chiesa cattolica – che prevede il celibato per i presbiteri ordinati. Ma il matrimonio, dono del Signore al pari del celibato, è vocazione che non ostacola né la santificazione, né l'esercizio del ministero, anche se il celibato, nella sua grandezza e nella sua miseria, consente al missionario ordinato di dedicarsi pienamente al servizio della comunità.

Ed ecco la novità, della quale non sappiamo ora misurare la portata: d'ora in poi l'ordine presbiterale sarà aperto a diaconi permanenti che sono sposati e che hanno mostrato di saper servire nella loro condizione uxorata il popolo di Dio, attraverso la predicazione della Parola (già possibile per i diaconi), la celebrazione dei sacramenti e la presidenza della comunità.

Quanto alle donne, pare tuttora impossibile pensare di aprire loro l'accesso all'ordine, anche al diaconato, ma perché manca l'audacia di creare nuovi ministeri nei quali i laici di entrambi i sessi possano esprimere i carismi loro propri anche attraverso la presa della parola nell'assemblea liturgica e la corresponsabilità pastorale della comunità? Perché i semplici battezzati – e in particolare le donne – sono assenti o senza possibilità di

decisione nei luoghi istituzionali dove si elaborano le decisioni che l'autorità del vescovo con il suo discernimento può poi assumere e deliberare?

Questo sinodo, pur con l'eccessiva prudenza che può deludere alcuni, è stato una tappa decisiva di un processo avviato e non arrestabile. Sarà



ancora una volta papa Francesco – come nel sinodo sulla famiglia – a perseguire vie profetiche che, senza contraddire la grande tradizione, aiutino la chiesa intera a rispondere alle esigenze attuali di un mondo non più cristiano eppure ancora capace di ascoltare il Vangelo!

Sito ufficiale del Sinodo

<http://www.sinodoamazonico.va/content/sinodoamazonico/it.html>





*Viaggio Apostolico del Santo Padre in Mozambico, Madagascar e Mauritius,*

# PER SPARGERE SEMI DI SPERANZA

24 settembre 2017

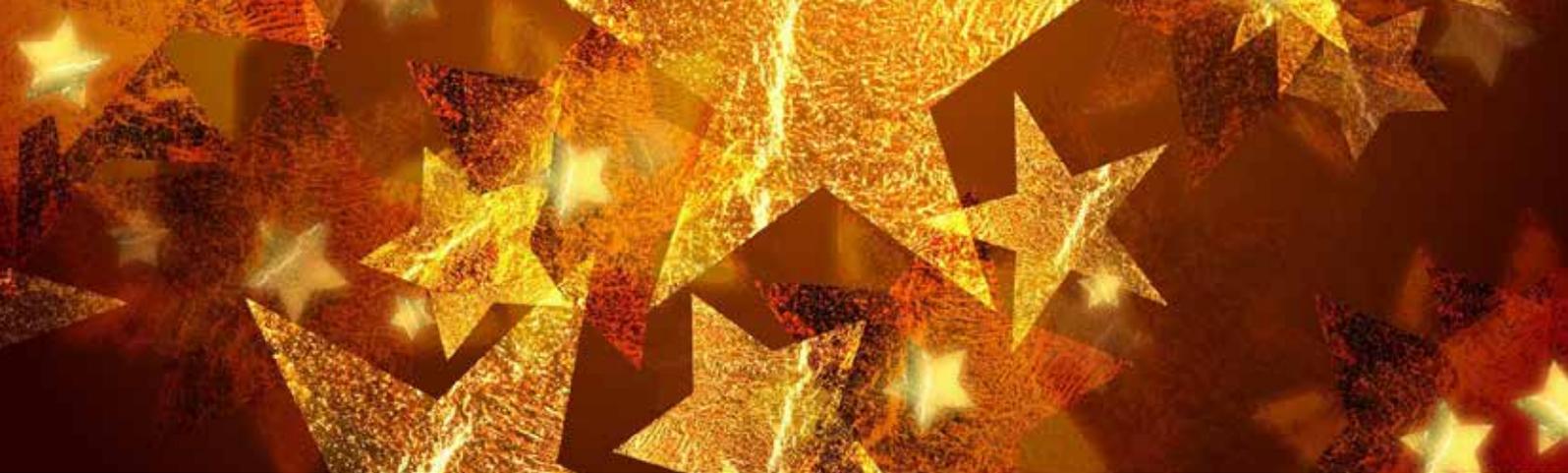
Il Santo Padre Francesco ha compiuto un Viaggio Apostolico in Africa, in Mozambico, Madagascar e Mauritius nel mese di settembre «come pellegrino di pace e di speranza». «La speranza del mondo è Cristo, e il suo Vangelo è il più potente lievito di fraternità, di libertà, di giustizia e di pace per tutti i popoli. Con la sua visita sulle orme di santi evangelizzatori» il Papa ha cercato «di portare questo lievito, il lievito di Gesù, alle popolazioni mozambicane, e mauriziane». Il Papa si è recato in Mozambico per «spargere semi di speranza, pace e riconciliazione in una terra che ha sofferto tanto nel recente passato a causa di un lungo conflitto armato, e che nella scorsa primavera è stata colpita da due cicloni che hanno causato danni molto gravi. La Chiesa continua ad accompagnare il processo di pace, che ha fatto un passo avanti anche il 1° agosto scorso con un nuovo Accordo tra le parti». Il Papa ha incoraggiato le Autorità del Paese, esortandole a lavorare insieme per il bene comune. E ha incoraggiato i giovani, che si sono radunati dalle diverse appartenenze religiose, «perché costruiscano il Paese, superando la rassegnazione e l'ansietà, diffondendo l'amicizia sociale e facendo tesoro delle tradizioni degli anziani». Incontrando i vescovi, ai sacerdoti e ai religiosi nella Cattedrale di Maputo, intitolata alla Vergine Immacolata, il Papa ha proposto la via di Nazareth, «la via del "sì" generoso a Dio, nella memoria grata della sua chiamata e delle proprie origini». La mia visita in Mozambico è culminata nella Messa,

celebrata nello Stadio dove è risuonato l'appello del Signore Gesù: «Amate i vostri nemici» (Lc 6,27), «il seme della vera rivoluzione, quella dell'amore, che spegne la violenza e genera fraternità». Dopo il Mozambico il Pontefice si è trasferito ad Antananarivo, capitale del Madagascar, un Paese ricco di bellezze e risorse naturali, ma segnato da tanta povertà. Il Papa ha auspicato che, «animato dal suo tradizionale spirito di solidarietà, il popolo malgascio possa superare le avversità e costruire un futuro di sviluppo coniugando il rispetto dell'ambiente e la giustizia sociale». Come segno profetico in questa direzione, ha visitato la "Città dell'amicizia" – Akamasoa, dove si cerca di unire lavoro, dignità, cura dei più poveri, istruzione per i bambini, tutto animato dal Vangelo. Papa Francesco ha incontrato anche le monache contemplative di diverse congregazioni: «in effetti, senza la fede e la preghiera non si costruisce una città degna dell'uomo». Con i Vescovi del Madagascar il pontefice ha rinnovato l'impegno di essere «seminatori di pace e di speranza, prendendoci cura del popolo di Dio, specialmente dei poveri, e dei presbiteri». Il viaggio apostolico in Africa si è concluso con la visita alla Repubblica di Mauritius, nota meta turistica, ma che il Papa ha scelto «come luogo di integrazione tra diverse etnie e culture. Infatti, nel corso degli ultimi due secoli, a quell'arcipelago sono approdate diverse popolazioni, specialmente dall'India; e dopo l'indipendenza ha conosciuto un forte sviluppo economico e socia-



le. Lì è forte il dialogo interreligioso, e anche l'amicizia tra i capi delle diverse confessioni religiose. Una cosa che a noi sembrerebbe strana, ma loro vivono così l'amicizia che è naturale. Quando sono entrato in episcopio, ho trovato un bel mazzo di fiori, bellissimo: è stato inviato dal Grande Imam in segno di fratellanza». La santa Messa a Mauritius è stata celebrata presso il Monumento di Maria Regina della Pace, in memoria del Beato Jacques-Désiré Laval, detto "apostolo dell'unità mauriziana". «Il Vangelo delle Beatitudini, carta d'identità dei discepoli di Cristo, in quel contesto è antidoto contro la tentazione di un benessere egoistico e discriminatorio. Il Vangelo e le Beatitudini sono l'antidoto per questo benessere egoistico e discriminatorio, e anche è il lievito di vera felicità, impregnata di misericordia, di giustizia e di pace». Il Papa è stato colpito dal lavoro che i Vescovi svolgono per l'evangelizzazione dei poveri. In seguito, nell'incontro con le Autorità di Mauritius, il Papa ha manifestato l'apprezzamento per l'impegno di armonizzare le differenze in un progetto comune, e ha incoraggiato a portare avanti anche nell'oggi la capacità di accoglienza, come pure lo sforzo di mantenere e sviluppare la vita democratica.

*A cura di Simone Dalola*  
dal testo dell'udienza generale  
dell'11 settembre 2019



**CERCA IL SIGNORE IN UN PRESEPIO,  
CERCALO DOVE NESSUNO LO CERCA,  
NEL POVERO, NEL SEMPLICE, NEL PICCOLO,  
NON CERCARLO TRA LE LUCI  
DELLE GRANDI CITTÀ,  
NON CERCARLO NELL'APPARENZA.  
NON CERCARLO IN TUTTO  
QUESTO APPARATO PAGANO,  
CHE CI SI OFFRE OGNI MOMENTO.  
CERCALO NELLE COSE INSOLITE  
E CHE TI SORPRENDONO.**

Jorge Mario Bergoglio  
Omelia Messa di mezzanotte, Natale 2010

